N. 209 — Martedì 30 Luglio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Martedì 30 Luglio — N. 209

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, ... Svizzera 48 25 13
Estero — qualunque destinazione 77 40 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
pagamento si ricevono all'Amministrazione da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. linea in Roma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I nuovi provvedimenti finanziari dell'on. Wollemborg.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Nel pomeriggio d'oggi si riunì il Consiglio dei ministri per discutere i provvedimenti finanziari enunciati ieri dal ministro Wollemborg. La discussione continuerà in un'altra riunione che si terrà domani.

Non si sa con precisione che cosa si sia detto nel Consiglio dei ministri odierno; però è affermato da buona fonte che le osservazioni mosse al progetto furono numerose.

Molte sono le critiche che si fanno al progetto così come è stato presentato dal ministro delle finanze. Certamente è un bell'ideale ridurre di metà il prezzo del sale per la popolazione disagiata ed abbattere tutto insieme le barriere daziarie dei Comuni d'Italia; e press'a poco tutti sono convinti che si debba cominciare di lì. Ma quali saranno gli effetti finanziari della riforma e quali i mezzi necessari affinchè essa non conduca ad un dislocamento completo della finanza italiana?

Gli effetti, lo ha detto lo stesso Wollemborg, sarebbero la perdita di 214 milioni annui, di cui 139 milioni a carico dei Comuni, 53 dello Stato e 23 assorbiti dalle spese di riscossione.

Inoltre, la riduzione del prezzo del sale farebbe perdere otto milioni di lire.

Prima di tutto i Comuni perdono 139 milioni. A risarcirli il Wollemborg vorrebbe imitare il sistema prussiano, accennato altresì dal Prinetti nel discorso di Mevate, della cessione fatta dallo Stato ai Comuni delle imposte reali, ma non di tutte, e cioè delle imposte sui terreni, sui fabbricati, e delle categorie *B* (redditi industriali e commerciali) e *C* (redditi professionali) della imposta di ricchezza mobile, lasciando allo Stato le categorie *A* (interessi del Debito Pubblico e dei mutui privati) e *D* (stipendi dei pubblici impiegati), le quali non hanno alcun rapporto con il territorio comunale, ma invece uno grandissimo coll'azienda governativa. Si lascierebbero altresì allo Stato le imposte di ricchezza mobile pagate dagli enti morali e dalla Società.

Per sè il concetto è ritenuto teoricamente giusto; e specialmente si crede che il passaggio dell'imposta fondiaria dallo Stato ai Comuni servirebbe a togliere ogni contesa relativa alla perequazione fondiaria, lasciando libero ogni Comune di continuare o di sospendere le operazioni catastali a seconda dei suoi speciali interessi.

Neppure mancia obbiezioni l'abolizione delle tasse comunali di famiglia, sul valor locativo e sugli esercizi e rivendite. Sono tasse antiquate e male distribuite; e nessun Comune ne rimpiangerebbe la perdita, visto il lauto provento delle imposte dirette erogate dallo Stato. Tanto più che i Comuni avrebbero diritto di mettere un'imposta sulle carni per 45 milioni; riscoterebbero la parte governativa delle tasse sul gas e sulla luce elettrica, che attualmente rende all'erario 4 milioni ed 800 mila lire; potrebbero mettere una tassa sui foraggi consumati dai cavalli, muli, ecc., cumuli per 5 milioni, e sui materiali da costruzione (mediante riscossione diretta) per altri 5 milioni.

Non vi ha dubbio che in tal modo i Comuni non subirebbero la minima perdita dalla trasformazione tributaria. Anzi farebbero un guadagno di 181 milioni.

Tutto va bene fin qui. Chi ci perde è lo Stato, il quale, a furia di cedere ai Comuni imposte sui terreni, sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sul gas e sulla luce elettrica e di abbandonare il dazio-consumo, finisce per rimetterci 343-344 milioni. Come fare a trovarli?

Qui, malgrado il genio inventivo di Wollemborg, cui iniziano le difficoltà e cominciano le critiche.

Innanzi tutto il progetto vorrebbe che i Comuni ai quali si erano dati 181 milioni di troppo fossero obbligati a restituirli, sotto forma di canoni annui, allo Stato. E si chiede: Perchè tutto questo movimento di dare ed avere tra Stato e Comuni? Non vi sarà il pericolo che quelle influenze corruttrici politiche, che erano parse così gravi e pericolose quando si trattava di far distribuire, secondo il primo progetto Wollemborg, il fondo di reintegrazione ai Comuni bisognosi, non si riproducano col nuovo progetto? Prima era lo Stato che dava l'elemosina ai Comuni poveri. Adesso al bisogno sarebbe lo Stato che andrebbe a chiedere l'elemosina ai Comuni ricchi.

Non vi è il pericolo, per quanto si faccia allo scopo di adottare dei criteri meccanici, che questi rapporti tra Stato e Comuni non siano un focolaio di illecite influenze politiche?

Nè meno gravi sono le obbiezioni che si fanno alle nuove imposte che si vorrebbero creare per risarcire la perdita dello Stato. Lasciando da parte i ritocchi agli alcool, alle successioni, ed ai diritti di registro, che dovrebbero dare 19 milioni, abbiamo due nuove grosse imposte: quella sul vino per 100 milioni lordi e 92 netti e quella globale sul reddito per 48 milioni. Contro l'imposta sul vino si agiteranno in massa tutti i produttori di vino che vendono il loro prodotto dalle 10 alle 20 lire all'ettolitro in media e dovrebbero pagare un'imposta pressochè eguale che di 5 lire all'ettolitro. Per molte regioni, sovratutto quelle che producono vino poco alcoolico e di poco prezzo, che ora si smerciano nelle campagne dove non ci sono dazi, quest'imposta vorrebbe dire la rovina completa.

E' vero che, a rendere meno aspri i lamenti dei viticultori, si dice che l'imposta sul consumo del vino si riscoterebbe successivamente alla vendita, esentando il vino destinato all'esportazione od alla distillazione, lasciando libera la circolazione del vino, assicurando l'esenzione del consumo personale diretto del produttore. L'imposta non si riscoterebbe col sistema dell'imbottato, ma con visite alle cantine dove si fa la vendita del vino. Si aggiunge che attualmente il dazio sul vino rende già 85 milioni, dimodochè l'aumentato onere per la nuova imposta finisce per ridursi a 7 milioni.

Tutto ciò potrà essere vero, ma soddisferà mediocremente quelle regioni dove si produce vino non colpito dalle imposte esistenti. Eppoi, si dirà, perchè colpire con un'imposta di Stato il vino che si consuma nell'interno, lasciando esente le regioni che producono vino esportato o distillato? Ciò si capisce finchè il dazio è comunale, ma non più quando si tratta di un'imposta che giova a tutto lo Stato e deve quindi pesare su tutti.

L'imposta globale sul reddito è poi molto, troppo sospetta, perchè si teme a ragione che, mite dapprima, subisca la stessa sorte di tutte le altre imposte in Italia e vada a mano a mano inacerbendosi sino a diventare insopportabile. Si aggiunga che la speranza di ricavare 48 milioni da questa imposta sembra poco fondata.

Almeno è poco fondata se si pensa che quest'imposta dovrebbe essere mossa con un'aliquota progressiva dal mezzo al quarto per cento. L'aliquota per sè è mite; ma diventa alta quando la si aggiunga alle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile, caduta, è vero, ai Comuni, ma tuttora esistenti con aliquote fortissime. I contribuenti, afferma il ministro Wollemborg, non saranno gravati pel totale ammontare dei 48 milioni, ma soltanto per la metà, giacchè 24 milioni li pagano già per la tassa di famiglia, la quale vorrebbe abolita. Anche qui è facile osservare che i contribuenti, i quali verranno alleviati per l'abolizione della tassa di famiglia appartengono ad una parte sola dei Comuni italiani e non sono la stessa cosa dei contribuenti che verrebbero gravati dalla nuova imposta globale sul reddito. Onde, almeno una certa parte dei contribuenti alla nuova imposta ne sarebbero colpiti per la prima volta per la sua totalità.

Opportunamente il progetto dispone che, malgrado che la riforma debba andare in vigore dal 1.o luglio 1902, e da quel giorno debbano essere aboliti i dazi di consumo ed inizista la riscossione delle nuove imposte, pure, per il secondo semestre 1902, lo Stato a guisa di transizione conserverebbe l'Amministrazione provvisoria anche di una parte delle imposte spettanti ai Comuni. Tuttavia, malgrado tale opportuno accorgimento, da fonte burocratica, appartenente allo stesso ministero delle finanze, si ritiene che l'attuazione dei progetti Wollemborg importerebbe nei primi due o tre esercizi un danno all'erario di circa 30 milioni, dovuto all'inevitabile imperfetta applicazione delle nuove imposte.

In conclusione, il nuovo disegno del Wollemborg pare sia più difettoso anzi lo stesso rispetto di molti precedenti progetti. Le idee sono buone e migliori assai gli ideali; mancano soltanto i mezzi per poter attuare i bei propositi.

Inoltre, l'impressione generale è che i nuovi provvedimenti finanziari, benchè si inspirino ad un concetto organico, non siano però opportuni nel presente momento economico. Difatti si giudica impossibile affrontare il problema di una riforma radicale tributaria alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio.

Necessario si presenta quindi un programma più modesto; ma di più agevole attuazione.

Il Congresso dei mazziniani intransigenti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,35:

Oggi il Congresso dei mazziniani intransigenti ha approvato la relazione del Comitato promotore, respingendo la domanda fatta all'ultima ora da alcuni mazziniani di Firenze perchè il Congresso soprassedesse nel deliberare sull'organizzazione degli aderenti al suo partito autonomo fino al Congresso che terrà in Ancona il partito repubblicano italiano. Il Congresso deliberò infatti di ricostituire il partito dei mazziniani intransigenti con un programma proprio e autonomia completa col titolo di: « Partito Mazziniano Italiano », dichiarando di riprendere nei principii di metodo e di tattica la tradizione intransigente rivoluzionaria.

Per l'unione delle Camere di Commercio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,40:

Presso gli Uffici della Camera di commercio di Roma il Comitato esecutivo per l'unione delle Camere di commercio ha tenuta la prima riunione per la sua definitiva costituzione. Vennero acclamati: a presidente, il comm. onorevole Balmoiraghi, presidente della Camera di commercio di Milano; a vice-presidenti, il cavaliere Garroni, presidente della Camera di commercio di Roma, e il cav. Fares, delegato della Camera di commercio di Napoli; a segretario generale, il dott. Sabbatini, segretario della Camera di commercio di Milano.

Si presero alcune deliberazioni di ordine interno dirette ad assicurare il funzionamento dell'Unione.

L'originale di un regolamento indebitamente copiato e venduto.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,40:

L'Avanti! pubblica: « Quando il regolamento per l'emigrazione era in esame al Consiglio di Stato, fu trafugato, copiato e stampato clandestinamente, quindi venduto ad agenti di Napoli e Genova per 500 lire ciascuna copia.

« Si assicura che il Commissariato dell'emigrazione abbia aperta un'inchiesta, e che già sia stato interrogato qualche compratore, e la stessa persona che avrebbe copiato il regolamento. Pare che fra i trafugatori del regolamento sia anche un giornalista appartenente ad un giornale della Lombardia. Sappiamo che ora da qualcuno si tenta un salvataggio. »

La partenza del Conte di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,15:

Il Conte di Torino riparte stasera.

Nella Prefettura di Cagliari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,15:

Il cavalier Gioia, ispettore centrale al Ministero dell'interno, andato in missione a Cagliari a causa del prolungarsi dello sciopero dei ferrovieri sardi, ha preso ieri possesso della Prefettura di Cagliari come reggente-prefetto.

Una conferenza per Creta a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Nel pomeriggio si riunirono alla Consulta l'ambasciatore di Francia e gli incaricati d'affari di Russia e d'Inghilterra per trattare con Prinetti intorno agli affari di Creta. La conferenza è durata a lungo.

Lo stato di Crispi è sempre gravissimo.

Napoli, 29 *(Stefani)*. — Il bollettino della salute di Crispi delle 8,30 reca:

« Notte meno agitata della precedente. Mente lucida e forze generali. Debolezza cardiaca e depressione nervosa non peggiorate. — *Firmati: Cardarelli, Capozzi, Carito.* »

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 17,5:

Alle ore 11,30 Crispi era gravissimo; però alle ore 13,30 si ebbe un sensibile miglioramento.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 18,20:

Le condizioni di Crispi stamane erano leggermente migliorate. L'infermo volle dettare telegrammi al Re, alla Regina madre e al sindaco di Roma. I professori Cardarelli e Capozzi, che lo visitarono più tardi, lo trovarono leggermente sollevato.

Il dottore Carito, a cui i giornalisti si rivolsero per avere notizie, esendosi sparsa la voce della morte, disse che la giornata veramente terribile fu quella di ieri e che stamani la vita di Crispi è tutta cerebrale.

« La sola testa funziona ancora, mentre il resto del corpo è minato dal male. Un altro uomo sarebbe finito! Crispi non è solo un fenomeno straordinario e resistente alla vecchiezza, ma un fenomeno psicologico dei più interessanti, che meriterebbe di essere studiato in ognuna di queste varie manifestazioni. Si può dire che ciò che ancora lo riallaccia alla vita ed ha preso sul suo spirito è il ricordo di quello che fu il nutrimento intellettuale della sua mirabile attività.

« Nel pomeriggio di ieri Crispi fu assalito da un nuovo attacco cardiaco, che fece dubitare fosse imminente la catastrofe. Tale stato si mantenne gravissimo fino a sera tarda; a furia di iniezioni riuscimmo a sollevarlo alquanto dalla prostrazione in cui era caduto. Per rianimarlo gli somministrammo delle gocce di etere. Durante la notte lo stato dell'infermo perdurò grave con continua alternativa di abbattimento e rianimazione. Gli somministrammo anche un purgante di Cascara Sagrada e Belladonna, che valse a risollevarlo.

« Stamane le sue condizioni migliori, rispetto a ieri; la lucidità di mente era stamane meravigliosa, se si pensi alla debolezza nervosa e cardiaca. Egli si fece adagiare sopra una poltrona; e primo suo pensiero fu di telegrafare al Re e alla Regina per l'anniversario della morte di Umberto. Pareva che si fosse preparato per questo atto solenne, e che questo avesse operato un miracolo nel farlo rivivere un momento della sua vita fatta di idealità patriottica. Anche l'espressione del volto pareva quella di un ispirato. »

Il bollettino delle ore 16, dice: « Nel corso della giornata si è notato un lieve miglioramento nelle forze generali cardiache. »

Il deputato di Castellammare.

Napoli, 29 *(Stefani)*. — All'elezione politica del Collegio di Castellammare venne proclamato Palumbo.

L'arrivo del re di Grecia.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 18,50:

A bordo dell'*yacht Amphitrite*, proveniente dal Pireo, giunse oggi a Genova il re Giorgio di Grecia. Domani mattina il re scenderà a terra, partendo subito per Aix-les-Baine.

Il nessun esito della spedizione inglese in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 10,15:

Il *Times* dice di sapere che la spedizione in Abissinia deve ritirarsi ad Ogaden per rassettamento delle provvigioni, pel sopravvenire della stagione delle piogge e pelle ostilità delle tribù indigene.

L'occupazione del paese ebbe nessun effetto, rimanendo solamente a confinare Mullah nella regione di Delbohanti.

La continuazione della guerra nel Sud-Africa

Londra, 29 *(Stefani)*. — Il *Morning Post* ha da Ilvertuma: « Si tenne un Consiglio sotto la presidenza di Wessels. Si votò all'unanimità la continuazione della guerra. »

Nel Ministero marocchino.

Tangeri, 29 *(Stefani)*. — Abenlaro Zeuitam è stato nominato ministro della guerra in sostituzione di Mebedi.

Waldersee ad Algeri.

Algeri, 29 *(Stefani)*. — Stamane la nave tedesca *Gera* è giunta, provenendo dalla Cina, con Waldersee ed un migliaio di soldati tedeschi. Il *Gera* subì la visita sanitaria.

Il presidio tedesco e francese a Scianghai.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 19,45:

Il corrispondente del *Globe* manda da Scianghai, che le assicurazioni date da Cranborne alla Camera dei Comuni riguardo all'intenzione della Francia e della Germania di togliere le loro truppe da Scianghai, sono smentite dal fatto che l'occupazione delle truppe francesi e tedesche è così poco temporanea, che stanno originando caserme, le quali richiederanno almeno due anni di lavoro.

Tumulti anticlericali in Spagna.

Madrid, 29 *(Stefani)*. — Vi fu un *meeting* per commemorare l'espulsione dei gesuiti dalla Spagna. Si pronunciarono numerosi discorsi contro le Congregazioni. Il presidente lesse un'ordinanza del governatore civile proibente le dimostrazioni nella pubblica via. La lettura provocò grida contro il Governo.

Dopo il *meeting* la dimostrazione percorse le vie, ma la Polizia la disperse.

***

Barcellona, 29 *(Stefani)*. — Dopo un *meeting* contro i gesuiti, vi fu una dimostrazione anticlericale. La gendarmeria caricò i dimostranti. Cinque arresti.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI RE UMBERTO

Il pellegrinaggio nazionale al Pantheon -- Le commemorazioni in Italia e all'estero

(Dispacci particolari alla *Stampa*).

Il pellegrinaggio nazionale AL PANTHEON.

Roma, 29, ore 20,30.

Fin dalle ore 16 le Associazioni si avviano in piazza Solferino, luogo di convegno del corteo.

Vi giungono a gruppi anche i deputati; noto fra gli altri Bianchedi, Pennacchi, Chimirri, Ricco, Valle, De Amicis, Lambusco, Lucifero, Villa e altri.

Le Associazioni occupano già tutta la piazza e il viale estendendosi la lunga fila verso la stazione. Vi sono inoltre Bande e innumerevoli bandiere.

Immensa la folla. Moltissimi negozi sulle vie principali sono chiusi con un cartellino: *Per lutto nazionale.*

Stanno tutti i teatri e caffè-concerto resteranno chiusi. Continuano ad arrivare corone al Pantheon, e molte sono giunte alla stazione.

Dal viale di Castro Pretorio il corteo si muove alle ore 16,30 fra due fitte ali di popolo.

Tutte le rappresentanze e le Associazioni sono prima riunite al viale di Castro Pretorio, sotto le insegne delle rispettive provincie.

Apriva il corteo il Comitato del pellegrinaggio; quindi venivano le rappresentanze delle colonie, con a capo quella dell'Eritrea, composta dal governatore on. Martini e da una numerosa schiera di ufficiali reduci d'Africa e faceali parte dell'esercito coloniale. Seguivano le rappresentanze della provincia e della città di Roma, scortate dai gonfaloni della città, dalle guardie municipali e dai pompieri. Quindi, per ordine alfabetico, le rappresentanze delle provincie d'Italia coi rispettivi gonfaloni, dei Municipii d'Italia e tutte le Associazioni civili e militari di Roma e delle provincie del Regno. Chiudevano il corteo numerosissimi ufficiali in congedo di terra e di mare.

Il corteo, composto di oltre centomila persone, portanti tutti all'occhiello una medaglia coll'effigie di re Umberto, e di infinito numero di bandiere, di labari, di stendardi e di corone, ha sfilato per piazza dell'Indipendenza, piazza dei Cinquecento, via Nazionale, corso Umberto, via Lata, piazza del Collegio Romano, piazza della Minerva. Lungo il percorso si stipava una folla enorme; i balconi e le finestre erano gremiti. Molte case erano parate a lutto.

Vi sono molti spettatori arrampicati persino negli alberi di via Nazionale. La corona di Trento e Trieste, circondata da un gruppo di bandiere, è accolta ovunque con grandi battimani e grida di: *Viva Trento e Trieste!*

E' molto notato in principio del corteo, fra il gruppo degli ufficiali d'Africa, il governatore Martini.

Nel gruppo della provincia di Alessandria è ammirato e applaudito un cappellano militare, col petto fregiato da medaglie, che incede fiero e marziale.

Nella rappresentanza di Ascoli Piceno procede un contadino tutto lacero, con bisaccia a tracolla e molte medaglie al petto, che reca per mano un bambino.

Il deputato Frascara Giuseppe rappresentava il Comitato della Croce Rossa di Alessandria e l'Associazione agricola del Basso Vercellese.

Cuzzi rappresentava i Comuni di Pallanza, Intra, Omegna, Cannobio, Suna, Baveno, Massino, Stresa, Magagnino, Belgirate e parecchie Società di Tiro a segno ed operaie del suo Collegio.

Ottavi rappresentava la Camera di commercio di Alessandria e l'Associazione monarchica di Vignale.

Falconi rappresentava la città di Domodossola, unitamente a tutti i Comuni del suo Collegio.

Il prof. Garlanda rappresentava i Comuni di Biogllo, Monte Santa Maria, Strona, Valle Inferiore Mossa e la Società operaia di Monte Santa Maria.

Il prof. Facelli rappresentava il Comune e le Società militari e operaie di Cuccaglio Canavese e della città di Rivarolo Canavese, unitamente al colonnello Palma di Cesnola.

I deputati Tornielli, Cuzzi, Falconi e Podestà, consiglieri provinciali, rappresentavano il Consiglio e la Deputazione provinciale di Novara.

La città di Alessandria era rappresentata dal deputato Frascara Giuseppe, dal conte Zoppi, assessore delegato, dal cav. Fortunato, presidente del Comitato costituzionale, dal maggiore Taverna, dall'avvocato Carlo Moro, Vitale Cesare, Bonicelli, Casati, Muda, Falcetti, dalla Società Fratellanza militare, dagli ufficiali in congedo, dai militari in congedo, dal Tiro a segno, dalla Croce Rossa e da moltissimi altri, formando un imponente gruppo.

Il deputato Calvi rappresentava i Comuni di Piovo del Cairo, Mede, Castello d'Agogna, Corteno e Sartirana.

Nel corteo si notano anche molti gruppi di signore e popolane, molte delle quali recano grosse coccarde al petto o la medaglia commemorativa del pellegrinaggio.

Sono applauditi i gruppi dei garibaldini e dei reduci, che si stringono intorno ai gloriosi cenci di battaglia.

Ben millecinquecento bandiere e circa ventiquattromila persone hanno partecipato al corteo.

Il piccolo gruppo dei reduci dalla battaglia del 1848 e 1849, che procede solennemente sonando i vecchi tamburi, è applaudito lungo tutto il percorso.

Il corteo sfilò per oltre un'ora, e lo Musiche alternano gli inni nazionali.

Da un estremo all'altro di via Nazionale la distesa ininterrotta delle bandiere fra due fitte ale di popolo presenta un colpo d'occhio meraviglioso.

Lungo il percorso tutti i negozi erano chiusi. Quando la testa del corteo era giunta al Pantheon, alle ore 18,30, la coda non si era ancora messa in movimento.

Anche la piazza del Pantheon era affollatissima; i balconi abbrunati e i tetti gremiti. Vi fu un momento di aspettativa allorchè giunsero le prime bandiere, temendosi l'opposizione dell'Autorità ecclesiastica al loro libero ingresso, ma ogni preoccupazione fu subito dileguata allorchè si videro le bandiere entrare nel tempio indisturbate.

I componenti il corteo, mano mano che arrivavano al Pantheon, entravano nel tempio dai cancelli di destra, giravano attorno al tumulo, dinanzi alla tomba di Umberto, e quindi uscivano dai cancelli di sinistra e proseguivano fino alla piazza di San Luigi dei Francesi, dove il corteo si è sciolto.

I lavori di addobbo del Pantheon furono diretti dal conte Sacconi, coadiuvato dall'ing. Colombo.

Il tempio, all'interno, non venne addobbato, per conservare l'austera linea architettonica.

Il tumulo, che sorge al centro, è di forma circolare, a guisa dei tumuli etruschi. Su di esso, dal baldacchino sormontato dalla grande corona regia, e che è stata arricchito di liste a frange d'oro, scendono le otto larghe falde di velluto nero ricoperto abbondantemente di crespo, fedente di ermellino, chiuse dallo alto antenne che recano al sommo gigli d'oro.

La base del tumulo, che l'anno scorso era tutta in finto marmo, è stata nella sua parte superiore rivestita di velluto cremisi frangiato o listato di oro, sul quale sono in giro già adagiati innumerevoli cornee.

Sulla base poggia il sarcofago, ricoperto di una ricca coltre di velluto cremisi, sulla quale posano lo scettro, la corona e il manto reale. In giro alla base sono quarantaquattro anelli in bronzo, nei quali stanno confitti grossi ceri del diametro di centimetri dieci ciascuno. Dall'interno del baldacchino una lampada elettrica spande fasci di luce sul catafalco.

Sull'altare maggiore scende un drappeggiamento di velluto nero, nel quale campeggia una croce d'argento.

La tomba di Vittorio Emanuele sola illuminata da lampadine disseminate dalle colonne.

L'addobbo del pronao è ricchissimo. Tutta la volta è ricoperta di drappi rossi frangiati d'argento e velati di crespo nero. Da una colonna all'altra si stendono drappeggiamenti di crespo nero a frange d'argento; le colonne della parte inferiore sono scoperte, e in ciascuna di esse è un grande U in argento.

La porta è panneggiata di velluto cremisi frangiato e coperto di velo nero; in alto è l'epigrafe:

HUMBERTO I REGI
CIVIUM LIBERTATIS ET REGNI
UNIVERSUS ITALIAE POPULUS
AETERNUM PRO MERITIS PRAESIDIUM
SOLEMNES RITE PERACTURUS
RITUSVE HOC ORTUS ANNIVERSARIOS

Le vecchie ai lati della porta sono rivestite di velluto rosso coperto di crespo nero e circondate da rami di palma e da drappeggiamenti neri.

Le corone man mano che il corteo sfila si dispongono nel pronao.

Nell'interno del Pantheon rendevano gli onori i veterani delle guerre per l'indipendenza. Il corteo ha proceduto molto ordinatamente, e la commemorazione non poteva riuscire più ordinata e solenne.

In piazza del Pantheon, mentre sfilavano le rappresentanze dei Municipii di Palermo e Messina, sotto il palazzo della Minerva si è sparsa la notizia di una lite avvenuta tra i partiti socialisti e anarchici. Si dice che si siano rotti i cordoni e che si sia verificato grande disordine. Certo è avvenuto un grande panico; parecchie signore svennero; vi fu qualche contuso e qualche bastonata; ma le Musiche intanarono la Marcia Reale, e la calma è subito ritornata.

I giornali stanno dedicano ampi articoli alla grandiosità della dimostrazione odierna, la quale ha oltrepassato ogni iniziativa.

SUL LUOGO DEL REGICIDIO

Il collocamento della prima pietra della cappella espiatoria a Monza.

Monza, 29 *(Stefani)*. — Dalle prime ore del mattino vi è grande animazione in città. Ogni treno riversa una quantità enorme di rappresentanze e di cittadini di ogni Comune della Lombardia. Da quasi ogni casa pendono bandiere abbrunate. Molti balconi sono addobbati a lutto; i negozi e gli stabilimenti sono chiusi. Un manifesto del sindaco e molti altri invitano la popolazione ad associarsi al tributo di cordoglio alla memoria di Umberto.

Alle ore 9 vi fu la cerimonia del collocamento della prima pietra della cappella espiatoria sul luogo del delitto. Entro il recinto fu scelto, sotto la direzione dell'architetto Sacconi, un altare rimpetto alla esatta ricordante il luogo preciso ove Umberto fu colpito. L'altare è sormontato da un grande baldacchino di velluto cremisi velato di crespo nero. Davanti all'altare vi è un tavolo coperto da un tappeto pure di velluto cremisi, dove si firmerà il verbale della cerimonia.

Il Duca degli Abruzzi, accompagnato dall'aiutante Lobello, giunse in uniforme di ufficiale di marina alle ore 8,55, in carrozza da Milano, ricevuto all'entrata del recinto dal sottoprefetto, dal deputato Pennati, dal sindaco e da altre Autorità, salutato lungo la via rispettosamente dalla folla. Nel recinto prendono posto pochissime persone, essendo la cerimonia riservata. Intervengono il sindaco, la Giunta, il sottoprefetto, i deputati Pennati e Sacconi, i senatori Trivulzio e Tritti, il conte Oldofredi, gentiluomo di Corte, le dame di Corte contesse Curati e Trotti e pochi altri invitati. Dopo le presentazioni, monsignor Bignami fece il verbale del collocamento della prima pietra che, prima il Duca, poi gli altri presenti, firmarono. La pergamena fu introdotta quindi insieme a parecchie monete in tre tubi di cristallo e piombo, che, suggellati, vennero deposti entro il vano di un grosso macigno quadrato precedentemente collocato. Il clero benedì il macigno e il luogo dove sorgerà la cappella. Quindi colla medesima cazzuola che servì al collocamento della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele a Roma, il tubo contenente la pergamena venne chiuso a calce dentro il macigno.

Il Duca assistette in piedi alla cerimonia, visibilmente commosso. Il Duca ed i personaggi presenti presero quindi posto ai lati dell'altare, dove monsignor Bignami celebrò la Messa, ascoltata da tutti i presenti a capo scoperto. Alle ore 10 la cerimonia semplice, commovente, era terminata.

Il Duca ammirò il disegno dell'originale cappella complimentando il Sacconi.

Terminata la cerimonia del collocamento della prima pietra della cappella espiatoria, il Duca si recò in carrozza, tra fitte ali di popolo che rispettosamente lo salutava, al duomo, dove alle ore 10,30 si è celebrato un ufficio funebre per re Umberto, d'iniziativa delle signore monzesi. Sulla porta della chiesa leggevasi la seguente iscrizione, sormontata dalla corona sabauda: *Preci anniversarie di fausta indimenticabile a suffragio di re Umberto I.* Il Duca degli Abruzzi prese posto a sinistra dell'altare maggiore. Dietro il Duca, e al lato destro dell'altare, presero posto il sindaco, il sottoprefetto, le dame, i gentiluomini di Corte, le altre Autorità e gli invitati. Il tempio era gremito. Celebrò la Messa mons. Rossi. Alla Messa seguì la benedizione.

Il Duca rimase sempre in piedi. Dopo l'ufficio funebre il Duca ripartì in carrozza, sempre salutato da folla immensa, per Milano. Mentre si celebrava l'ufficio funebre in duomo, un'altra funzione funebre si faceva nella chiesa della frazione Lo-Santo, con intervento degli alunni delle scuole e degli asili, che eseguirono un coro d'occasione. Anche a Lo-Santo v'fu grande concorso.

***

Monza, 29 *(Stefani)*. — Alle ore 13, formatosi il corteo, indetto dal Municipio, in piazza del Mercato, mosse per le vie principali della città verso la Palestra di via Matteo Campioni. Precedeva un plotone di cavalleria; seguivano il sindaco, il deputato Pennati, la Giunta e le altre Autorità civili e politiche, numerose Società operaie con bandiere ed una folla immensa. Chiudevano il corteo i vigili urbani ed i pompieri.

Le vie lungo il percorso erano gremite, e pure gremiti erano i balconi, parati a lutto. Il corteo, immenso, silenzioso, giunto alle ore 14 al luogo del regicidio, si fermò davanti alla casa, si depositò numerose e splendide corone. Il Corpo civico musicale eseguì un'elegia funebre, scritta appositamente dal maestro Bernardini. Quindi parlarono brevemente, applauditi, il sindaco Corbetta ed il deputato Pennati.

Il tempo, buono stamane, si fece piovoso nel pomeriggio.

Un secondo corteo, istantaneo, promosso dall'Associazione Monarchica monzese, si mosse, alle ore 15, preceduto da un plotone di fanteria, composto di numerose rappresentanze di Associazioni monarchiche di ogni parte d'Italia. Anche questo corteo, con bandiere e Musiche, si fermò davanti alla casa sul luogo del regicidio, deponendo molte corone.

Alle ore 16 partì dalla piazza dell'Indipendenza un terzo corteo, formato di Associazioni lombarde, percorso della Società *L'Esercito*. Vi parteciparono le Società militari, di veterani, di reduci, del Tiro a segno, misto operaio in numero di 133; una dozzina di Corpi musicali, 47 simboli, molti col gonfalone municipale ed una colonna imponente di popolo.

Malgrado che al momento della partenza scoppiasse un nuovo e violento temporale, il corteo continuò a sfilare. Le corone recate dalle rappresentanze di questo mattino sono specialmente splendide. Ammirato pure il brillante gruppo di ufficiali di ogni Arma.

La serie dei cortei fu chiusa da quello ginnastico, che completò la grandiosa manifestazione lombarda alla gloriosa memoria di Umberto.

La dimostrazione odierna riuscì grande, solenne, degna della città che la promosse e della persona augusta a cui volevasi tributare un memore omaggio.

Le commemorazioni nelle città italiane.

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 16,50:

Oggi, alle ore 15, ebbe luogo la cerimonia della posa della lapide sulla torre Umberto I al Castello Sforzesco. Erano presenti il sindaco Mussi, il prefetto, i senatori Ascoli, Ponti, Negri e Pirinoli, i generali Osio, Ragni e Goggia, il procuratore del re, conte Milano, il conte Tadini Oldofredi, gentiluomo d'onore della regina Margherita, monsignor Magistrelli, rappresentante del cardinale Ferrari, gli assessori Scarabelli e Resnati, il colonnello dei carabinieri Pennarolio, il colonnello e tenente-colonnello di stato maggiore, il console turco, il colonnello Gnastalla, l'Associazione Monarchica degli studenti e molto pubblico.

Alle ore 15 precise arrivò S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, tenente Lobello. Salì subito sulla ringhiera. Quindi il senatore Negri, dopo la rituale presentazione, rilesse in nome della cittadinanza milanese S. A. per l'intervento alla posa della lapide al monumento ricordante re Umberto.

Il Negri fece poi la storia morale del castello, che oggi risorge a nuova vita in un'opera di libertà e di indipendenza che non seppe conservarsi il nostro Re.

Ricordò Gian Galeazzo Sforza, ucciso in pugnale quattro secoli fa, e notò che la denominazione della torre col nome di re Umberto, similmente assassinato, è come un'affermazione della libertà e della bontà sulla tirannide.

Terminò dicendo che l'anima del martire ha cementato il vincolo della nazione colla Casa di Savoia ed invocando: « Possa questa torre consacrata col nome di Umberto I essere un simbolo d'affetto superiore e riunire la riverenza ed il culto di ciò che la Patria ha più caro. »

Sua Altezza Reale, guidata dall'ingegnere architetto Moretti, visitò quindi i lavori superiori del castello. Discendendo firmò il libro dei visitatori, ove vide, commosso, la firma di Umberto I.

Sotto una pioggia torrenziale poi il Principe risalì in carrozza e si diresse alla stazione, donde partì per Torino.

***

Stamane nella chiesa di Sant'Alessandro ebbe luogo una solenne funzione in suffragio di re Umberto.

Il tempio era riccamente addobbato e parato a lutto.

Intervennero alla cerimonia il prefetto, i generali Osio e Ragni, moltissimo rappresentanze di Sodalizi cittadini.

Officiava il proposto della parrocchia.

Altre funzioni religiose di suffragio furono celebrate a San Bernardino dei Morti ed al tempio israelitico.

A Napoli.

Napoli, 29 *(Stefani)*. — La commemorazione di re Umberto, fatta dal deputato Rosano al Politeama, per iniziativa del Consiglio della deputazione provinciale, riuscì solenne. Una folla immensa gremiva il teatro. Sul palcoscenico presero posto il prefetto, le Autorità civili e militari e numerose Associazioni con bandiera. L'oratore commosse grandemente l'uditorio con il suo discorso alto, nobile ed inspirato, lumeggiante perfettamente i molteplici lati del Re buono, leale, amante del popolo e della libertà. L'oratore commosse anche parlando della regina Margherita, come aureola luminosa di Casa Savoia. Rivolse infine un saluto ed un augurio al giovine Re, baluardo sicuro, altissimo della nazione italiana. Salutò pure la regina Elena e la principessa Jolanda, quali

invista da Dio a tergere, col suo sorriso, le lagrime dell'ava desolata. Chiuse infine splendidamente il suo discorso invocando ire migliori all'Italia ed a Napoli che, sotto gli auspicii di Casa Savoia, prenderà certo quel posto che merita. Quindi tutte le Associazioni con bandiere mossero dalla caserma Bianchini al ponte Maddalena per deporre una corona sopra la lapide commemorativa di re Umberto quando si recò a soccorrere i colerosi. Tutti i negozi furono chiusi; anche tutti i portoni dei palazzi rimasero chiusi a metà. Alle ore 16 avrà luogo una commemorazione popolare di re Umberto fatta dall'on. Dabormardis.

***

Napoli, 29 *(Stefani)*. — Alle ore 18,30, per iniziativa del Circolo liberale *Stella*, si è inaugurata all'emiciclo di Capodimonte un monumento commemorativo di re Umberto. Vi intervennero le Autorità politiche, civili e militari, senatori e deputati, le scuole, le Associazioni operaie, molti invitati e un'enorme folla. Il deputato Debernardis ha pronunziato un discorso spesso volto interrotto e coronato alla fine da una calda ovazione.

A Bari.

Bari, 29 *(Stefani)*. — Si sono celebrati oggi per Umberto solenni funerali, riusciti imponentissimi per concorso di Autorità e folla di cittadini nelle basiliche palatine di San Nicola, Bari, Acquaviva delle Fonti, Altamura, Monte Sant'Angelo e Real Ricovero di mendicità, fondato dal compianto Sovrano in Acquaviva delle Fonti. Una rappresentanza della R. Scuola di arti e mestieri di Bari, pure fondata da Umberto, composta di sei alunni e tre capi d'arte, si è recata con bandiera a Roma a partecipare al pellegrinaggio nazionale alla tomba di Umberto, dove deporrà una corona.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20,5:

Imponente riuscì la commemorazione di re Umberto, fatta da Mingozzi. Il discorso fu smagliante e commovente. Assistevano tutte le Autorità.

A Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 10,15:

A Copparo si commemorò stamane re Umberto, inaugurando una lapide. Tenne il discorso inaugurale il dottor Niccolini, sindaco di Ferrara.

La mesta cerimonia è riuscita commovente.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 20,23:

Alle ore 17, al teatro Tosi-Borghi, dinanzi a duemila persone, il deputato Cottafavi commemorò re Umberto.

Dopo la commemorazione, un ordinato corteo, composto di numerose rappresentanze di Sodalizi ed Associazioni cittadine, con ventisette bandiere, mosse al palazzo dei duca Massari, dove fu scoperta una lapide a re Umberto. Tenne il discorso inaugurale Flog. Righini.

A Firenze.

Firenze, 29 *(Stefani)*. — A Santa Croce fecesi, per atto notarile, la consegna della lapide deliberata dal Consiglio comunale in ricordo del re Umberto I, indi si è celebrata una Messa funebre. La Giunta comunale depose sulla lapide una splendida corona di fiori.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 21,35:

Stamane tutte le navi ancorate in porto, i Consolati e gli edifici pubblici inalberarono la bandiera a mezz'asta. Nelle vie principali la maggior parte dei negozi rimase chiusa.

Nel duomo di San Lorenzo venne celebrata, in suffragio di re Umberto, una Messa funebre, coll'intervento delle Autorità, del Corpo consolare, di una larga rappresentanza dell'esercito e dell'armata e di varie Associazioni locali e di molta folla.

La Messa venne cantata dal canonico Bonaggini, coll'assistenza pontificale dell'arcivescovo marchese Reggio.

Stasera un numeroso corteo, composto dalle Associazioni monarchiche, militari, sportive e ginnastiche della nostra città, attraversando le vie, affollatissime, si recava da via Brignole Deferrari a piazza Corvetto, deponendo una colossale corona di fiori sul monumento di Vittorio Emanuele II.

Fecevano servizio d'ordine i civici pompieri.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 20,40:

Presente una folla di qualche migliaio di persone, venne inaugurata una lapide commemorante re Umberto, nell'ex-palazzo reale. Parlò applauditissimo l'avv. Attalla.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 15,5:

L'anniversario della morte d'Umberto venne commemorato in tutti i paesi della provincia. Qui, con intervento di folla immensa, si inaugurarono due lapidi ricordanti il soggiorno di re Umberto. Il discorso venne tenuto dal commendatore Cerutti, molto applaudito.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 29, ore 15,40:

Alla presenza delle Autorità civili e militari si inaugurò stamane il ponte Umberto I. Parlò il presidente della deputazione provinciale. Fu pubblicato un manifesto commemorativo.

A Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 19,55:

Oggi il sindaco prof. Paveri, recandosi in pellegrinaggio a Monza, inviava un telegramma al primo aiutante di campo del Re, pregandolo di significare a Sua Maestà la partecipazione sua al rinnovato dolore per l'assassinio del buon re Umberto.

A Venezia.

Venezia, 29 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio un imponente corteo di Associazioni, partendo dal cortile del palazzo Ducale, si recò al teatro Malibran, dove il deputato Fabri commemorò re Umberto con un applauditissimo discorso. Il teatro era gremito; una folla enorme assistette allo sfilare del corteo.

A Savona.

Ci scrivono da Savona, 29:

Stamane, alle ore 9,30, ebbe luogo, al civico teatro Chiabrera, per iniziativa della Società Reduci Veterani, la commemorazione di S. M. Umberto I.

La commemorazione riuscì mesta e solenne.

Vi parteciparono le Autorità civili e militari e diciotto Società con bandiere e rappresentanze.

Pronunziò una splendida, smagliante discorso l'egregio prof. Angelo Allegro, del nostro Istituto Tecnico.

Dopo la commemorazione, si formò il corteo per recarsi in Municipio a deporre una corona al busto di S. M. Umberto I, nella sala della Giunta.

Le Associazioni presero posto nella grande sala della Giunta, mentre il pubblico gremiva gli altri saloni del palazzo municipale.

Parlò il maggiore cav. Pasquali, a nome dei Reduci e Veterani, a cui rispose, ringraziando, il sindaco, cav. avv. Giuseppe Astengo.

A Viareggio.

Ci telegrafano da Viareggio, 29, ore 21,15:

Commovente riuscì la ricordanza di re Umberto promossa al *Grand Hôtel* dal signor Unger.

A San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 20:

Tutti gli uffici pubblici, privati ed i Consolati esteri esposero la bandiera a mezz'asta.

Nella chiesa di San Siro ebbe luogo una solenne commemorazione, e venne cantata una Messa funebre dal Corpo corale della Federazione operaia. Intervennero tutte le Autorità civili e militari, la Società ed i Sodalizi cittadini, nonchè tutti i consoli esteri.

A Stresa.

Ci scrivono da Stresa, 29:

Stamane fu celebrato un solenne ufficio funebre in memoria del compianto re Umberto. Nonostante il tempo pessimo, vi intervennero S. A. R. la Duchessa di Genova madre col suo seguito, le Autorità cittadine e del circondario, tutte le Società con bandiere e molti sindaci del mandamento.

La decorazione della chiesa e del catafalco fu fatta a rimuneroli d'alloro ed a fiori per volonteroso concorso dei bravi giardinieri di qui, e riuscì sontuosa.

La Società Corale spontaneamente volle prestare l'opera sua, e cantò egregiamente il *Dies iræ* del Coccia, l'*Agnus Dei* del Perosi e le esequie del Longhetti, che furono proprio commoventi.

Ad Alessandria.

Gagliardo si scrive da Alessandria, 29:

Oggi tutti gli edifizi pubblici e molte case private hanno esposta la bandiera tricolore abbrunata.

Nel tempio israelitico, come vi pressumevasi, ebbero luogo solenni preci in suffragio dell'anima del defunto Re.

Dopo la funzione religiosa, il prof. Finzi commemorò con un elevato, commovente discorso la morte di Umberto, del quale descrisse le virtù in ogni avvenimento, e lieto e calamitoso, della nazione. Una folla enorme assisteva a questa pietosa funzione.

A Canelli.

Ci scrivono da Canelli, 29:

Oggi, al teatro Fasi, presenti le Autorità e davanti ad un grande pubblico di cittadini, l'avvocato Ettore Arduino, per incarico del Municipio, ha commemorato splendidamente il Re Buono.

Domani avrà luogo la solenne commemorazione religiosa.

A Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 29:

Nel primo anniversario della morte del Re Martire e tutti i pubblici edifizi ed alle sedi di tutti i Sodalizi operai sventola la bandiera abbrunata.

A Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 29:

Giovedì prossimo, 2 agosto, alle ore 10, nella cattedrale di San Donato in questa città sarà tenuta, per cura del Municipio e del Capitolo, una solenne funzione religiosa in commemorazione della morte del Re Buono. Sono invitate tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

A Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Stamane, in segno di lutto, gli uffici pubblici issarono la bandiera abbrunata e rimasero chiusi. Anche diversi negozi portano striscie a stampa listate a nero, con la scritta: « Chiuso per lutto nazionale ».

Stamane, poi, nell'ampio cortile del Panificio militare, il tenente contabile Antonio Marr tenne una commemorazione di re Umberto.

A Valdieri.

Valdieri, 29 *(Stefani)*. — Stamane si è celebrata, alle Terme di Valdieri, una solenne Messa funebre in suffragio di re Umberto, con l'intervento delle Autorità e della colonia dei bagnanti. Il segretario Robba pronunziò elevate e commoventi parole.

Alle ore 14 nel grande atrio dello Stabilimento si è scoperta una lapide commemorativa, pregevole lavoro dello scultore Tenoredi Pozzi. Il barone Delangier, a nome del Comitato promotore, dopo letta una lettera autografa del Re, che si dice spiacente di non poter venire personalmente a compiere questo dovere figliale e promette una nuova visita, consegnò la lapide al sindaco ed alle Autorità di Valdieri. Il sindaco, rispondendo, si dichiarò orgoglioso pei suoi amministrati dello splendido dono, promettendo solennemente di custodirlo a perenne ricordo del Re buono, leale e generoso.

Alle ore 15, nel salone dello Stabilimento, il professore Zanni, vivamente applaudito, commemorò re Umberto.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

Stamane una gran folla assistè alla Messa nella chiesa di Sant'Andrea. Erano presenti le Autorità civili e militari.

Stante la folla, un soldato di cavalleria svenne e dovette essere trasportato fuori della basilica.

Al tempio israelitico, pervaso molto pubblico, ieri sera si innalzarono preci per il grande defunto.

Il presidente dell'Associazione popolare liberale telegrafò condoglianze al Re.

Vennero pubblicati vari manifesti ricordanti il triste anniversario.

Le condoglianze di Torino ai Reali

Il prefetto marchese Guiccioli ha ieri inviato il seguente telegramma a S. M. il Re:

« *S. E. primo aiutante di campo S. M. il Re* — Roma.

« Oggi immensa folla di popolo e l'intero presidio unanimi nel dolore e nella preghiera si raccoglievano sulla piazza Vittorio Emanuele I e vie adiacenti per prendere parte solenne cerimonia celebratasi dall'alto pronao tempio Gran Madre di Dio, a commemorare il suo defunto sovrano re Umberto I. Così questo popolo riaffermava i sentimenti di fedeltà e di amore che con vincoli tante volte secolari lo univano nelle glorie del pari che negli affetti e nelle sventure alla Casa dei suoi Re.

« *Il prefetto:* Guicciosi. »

Ne ricevette la seguente risposta:

« S. M. il Re si è vivamente compiaciuto del tributo di vivo rimpianto e di sincero affetto oggi così reso alla venerata memoria dell'augustissimo padre suo e ringrazia V. S. della gradita comunicazione che gli confermava l'inalterabile devozione di cotesta affezionata cittadinanza alla Regia Famiglia.

« *Il ministro:* Ponzio-Vaglia. »

Il prefetto inviò pure il seguente telegramma a S. M. la Regina madre:

« *S. E. marchesa l'Illamarino dama d'onore di S. M. la Regina madre.* — Roma.

« In questo giorno nel quale l'intera cittadinanza di Torino ed il suo militare presidio con unanime concerto di dolore e di reverente affetto si sono raccolti intorno all'altare per pregare pace all'anima del suo amato principe il re Umberto I, questa Giunta provinciale amministrativa ed il Consiglio di prefettura si uniscono a me per deporre ai piedi di S. M. la Regina l'attestato del loro cordoglio e del loro omaggio devoto e

« *Il prefetto:* Guicciosi. »

Ne ricevette la seguente risposta:

« S. M. la Regina madre dal fondo del cuore grata per le preci con cui codesta cara cittadinanza implora pace all'anima dell'amatissimo consorte ringrazia lei e componenti Giunta provinciale amministrativa dell'omaggio devoto e dell'attestato di cordoglio inviatole ora che maggiormente sente ravvivato il suo immenso dolore.

« *La dama d'onore:* Marchesa Di Villamarina. »

Il telegramma di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Francesco Crispi, benchè gravemente infermo, così ha telegrafato al sindaco di Roma:

« Le forze mi mancano, ma col pensiero in questo triste anniversario sono con voi, innanzi alla tomba del Re buono.

« *Firmato:* Crispi. »

Il sindaco di Roma ha subito così risposto:

« Facendo voti ardenti per la vostra sollecita e completa guarigione, mi onorerò di corrispondere al vostro pietoso patriottico pensiero, rappresentandovi in questo doloroso anniversario avanti la tomba del martire Re.

« *Il sindaco:* Prospero Colonna. »

Le commemorazioni all'estero.

A Berlino.

Berlino, 29 *(Stefani)*. — In occasione dell'anniversario della morte di re Umberto si è celebrata una Messa nella chiesa di Santa Elvige. Vi assistettero il personale dell'Ambasciata e del Consolato, la Società italiana di beneficenza e la colonia italiana.

***

Ci scrivono da Berlino, 29:

Parecchi giornali tedeschi commemorano la morte di re Umberto con parole piene d'affetto per l'Italia.

La *Vossische Zeitung*, la *National Zeitung* ed altri ricordano la profonda impressione che un'eguale fu fece in tutto il mondo civile l'assassinio del Re d'Italia. Rilevano però con compiacenza come la nazione italiana, lungi dal lasciarsi abbattere dalla terribile sventura che la privava d'un Re buono e leale, ha saputo in un anno riprendere coraggiosamente la sua marcia in avanti, avviandosi sempre più a grandi passi alla meta vagheggiata dal Re assassinato, dai suoi sostenuti e dal giovane Vittorio Emanuele III.

La *Neue Preussische Wochenschrift* ad Umberto I molta parte del suo fascicolo di ieri. Riporta i giudizi di parecchie personalità politiche tedesche su re Umberto, e reca parecchi aneddoti comprovanti la salda amicizia dell'imperatore Guglielmo verso il disgraziato Sovrano.

« Guglielmo — scrive l'articolista — soleva dire che la conversazione con Umberto gli era piacevolissima, perchè trovava in lui una rude schiettezza, contemperata con un animo estremamente buono e gentile. Lodava anche molto il suo buon senso e il suo tatto politico. Una volta che a Guglielmo parve che l'Italia stesse per mostrarsi in atteggiine troppo umiliante verso la Francia (ciò succedeva per reazione dopo la caduta di Crispi, che la voleva troppo altezzosa), ne fece amichevolmente lo rimostranze ad Umberto. Questi scrisse all'imperatore una lunga lettera che lo convinse che l'Italia faceva bene ad amicarsi una nazione colla quale aveva grandi e quotidiani rapporti, e particolarmente con Hohenlohe (allora gran cancelliere), gli soleva dire: — Vedrete che finiremo coll'imitare l'Italia nelle nostre relazioni colla Francia. — E difatti successe così. »

A Bruxelles.

Bruxelles, 29 *(Stefani)*. — Si è celebrata nella chiesa di San Gaoomo una solenne Messa funebre in suffragio di re Umberto. Assistevano il principe Vittorio, tutto il personale della Legazione italiana e la colonia italiana.

A Lisbona.

Lisbona, 29 *(Stefani)*. — Nella chiesa italiana di Loreto si è celebrata oggi una solenne funzione funebre in suffragio di re Umberto. Assistevano il personale della Legazione e del Consolato d'Italia, i rappresentanti del Re e della Regina, il ministro portoghese a Roma Visconcellos, notabilità della colonia, ministri, autorità portoghesi. Le notabilità della colonia si recarono alla Legazione italiana e lasciarvi le carte da visita.

A Londra.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Alla Messa solenne di *requiem* celebrata stamane nella chiesa italiana assistettero il personale dell'Ambasciata, del Consolato italiano e numerosi membri della colonia italiana. La cerimonia non ebbe carattere ufficiale.

A Vienna.

Vienna, 29 *(Stefani)*. — In occasione dell'anniversario della morte del re Umberto, a cura dell'ambasciatore d'Italia, fu celebrata una Messa funebre nella chiesa degli Agostiniani, parrocchia dell'Ambasciata. Nessun invito si è fatto, la cerimonia avendo carattere intimo.

A Parigi.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Stamane si celebrò una Messa per re Umberto nella cappella italiana di Termes. Vi assistettero l'ambasciatore, il personale dell'Ambasciata e numerose notabilità della colonia italiana. Il registro dell'Ambasciata si coprì di firme.

Le condoglianze di Loubet.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,10:

Domani il Re e la regina Margherita riceveranno Barrère per la presentazione delle condoglianze di Loubet, per l'anniversario della morte del re Umberto.

Il varo del *Piemonte* a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 29:

Stamane gran folla trovavasi assiepata nel vasto cantiere del Muggiano onde assistere al varo del grandioso piroscafo *Piemonte*. Le Autorità erano al completo. Alle 10,20 la signora Maria Magnaghi ruppe la tradizionale bottiglia di *champagne*. Alla gentile madrina la Direzione del cantiere offrì una *corbeille* di fiori. Tagliate le trinche, il piroscafo, fra le grida degli astanti, cominciò a scendere rapidamente, ma ad un certo punto si fermò; aveva toccato l'avanzale. Subito numerosi ingegneri disposero perchè il bastimento fosse trasportato a mare con i martinetti idraulici, ed è da sperare che prima di sera il piroscafo sarà disincagliato.

Un distinto ingegnere, a cui domandai la ragione dell'incidente, mi ha riferito che lo scalo presentava poca inclinazione, cioè il 7 1/2 per 100, che l'avvenuto era molto lungo in proporzione dello scalo, che lo scalo era troppo coperto dalle trinche.

Il *Piemonte*, della ditta Luigi Capuccio e C. di Torino, è la undicesima nave che il cantiere navale di Muggiano ha varato in poco più di due anni.

Il *Piemonte* è un *cargo-boat*, costruito interamente di acciaio ed iscritto alla più alta classe del Lloyd's Register e del Registro Italiano.

Le sue dimensioni principali sono: Lunghezza massima metri 134; lunghezza fra le p. p. metri 118; larghezza massima metri 15; altezza dalla linea di costruzione alla ruota del baglio del ponte principale metri 8,12. Il dislocamento in pieno carico sarà di tons. 11,500, con un'immersione di metri 7,40. La stazza lorda di 5800 tons.; la capacità complessiva delle stive di 13,300 metri cubi, ed in esse si potranno caricare 8000 tons. di mercanzia. Il *Piemonte* è perciò il piroscafo da carico più grande della marina mercantile italiana.

Ad eccezione dell'apparato motore, ogni parte del piroscafo e degli apparecchi ausiliari, arredamenti, alloggi, ecc., fu eseguita nel cantiere navale di Muggiano, sotto la direzione dell'ingegnere navale signor cav. G. Massaira.

L'apparato motore, costruito dalla ditta Richardsons, Westgarth e C. Ld, di Hartlepool, Inghilterra, sviluppera 3600 cavalli indic., imprimendo alla nave, con pieno carico, la velocità di 12 miglia all'ora.

***

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 15,55:

Il piroscafo *Piemonte* scese felicemente in mare alle ore 14,15.

Il varo si compì senza alcun incidente.

Un giornale che sospende le pubblicazioni.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 20:

In seguito alle dimissioni della Redazione della *Gazzetta dell'Emilia*, i tipografi, per solidarietà, si rifiutano al lavoro; quindi domani il giornale non si pubblicherà.

Un ferroviere stritolato da un treno.

Ci telegrafano da Genova, 29 ore 18,45:

Ieri, poco distante dalla stazione di Isola del Cantone, il treno diretto a Torino travolgeva sul binario il manovale avventizio G. B. Zaccarino, sfracellandolo orribilmente.

Si recarono sul posto le Autorità.

L'arresto di Schlegel.

Cassel, 29 *(Stefani)*. — Schlegel, membro del Consiglio di sorveglianza della Troberiecknang, fu arrestato qui.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Scioperi nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 18,36:

E' stato proclamato uno sciopero a Consiglio e Ravalle di boari e operai braccianti. Questi si rifiutano di cominciare il taglio della canapa se prima i proprietari non accordano alcuni patti ai boari, elevando l'assegno loro a L. 60 mensili; ma i proprietari si rifiutano di aderire ad una protesa che sarebbe disastrosa.

Grazie ai buoni uffici del prefetto nell'arbitrato, si approdò ad una conciliazione nella vertenza di Poretto, Vigarano e Mainarda.

Le concessioni di Morgan agli scioperanti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 12,15:

Telegrafano al *Times* da New York che, secondo la conferenza che ha avuto luogo fra Morgan e Shaffer, il Trust farebbe agli operai alcune concessioni secondarie, mantenendo però fermo il principio di non permettere alle *Trade-Unions* di intromettersi nella direzione degli affari.

Cambio decennale delle cartelle del Consolidato 5 0[0].

La delegazione del tesoro notifica:

« Si avvertono coloro che hanno presentato o tutto il 31 giugno u. s. cartelle pel cambio decennale, che potranno ritirare dalla Banca d'Italia i nuovi titoli, dalle ore 10 alle 15.

« Chi, però, entro il 1.o agosto non si sarà presentato pel ritiro, darà luogo alla Banca un preavviso di 24 ore. »

89 soldati che dormono in un letamaio.

Il *Progresso* di Ferrara in un vivace articolo deplora che la squadrone del reggimento *Nizza* cavalleria distaccato a Ferrara fin dal giugno scorso, all'epoca degli scioperi del Basso Ferrarese, è alloggiato in un vero letamaio; ed aggiunge:

« In mezzo a questa specie di grotta enorme (l'antica chiesa di Sant'Andrea ridotta a caserma) è stato eretto, su cumpoli ovvallotti, a quaranta centimetri dal suolo, un impalcato largo un sei metri e lungo quanto è lunga l'ex-chiesa.

« Su questo impalcato, fatto di pezzi d'assi vecchie, tarlate o fracide per la lunga relegazione fra i rifiuti di ciò ex quale magazzino, viene steso ogni sera un po' di paglia, sulla quale da un sei metri e mezzo dormono i disgraziati militari *senza eccezioni*, con sicuro altro che le sole dei cavalli per guanciale e la coperta da ordinanza.

« Ma non basta ancora.

« Ai lati dell'impalcato, che, come abbiamo detto, è nel centro, sono legati a dei cumpiri chiodi infissi nel muro, i cavalli, che mangiano e dormono dove mangiano e dormono i soldati. Essendo poi, com'è naturale, l'antica chiesa priva di ogni più rudimentale canale di scolo immittente a pozzi neri, ne avviene che per il deposito, sia pur breve, della paglia imputridita, un tanfo rivoltante assomerba, non solo quella caserma letamaio, ma anche il vicinato.

« La misura del ridicolmo raccolto in quel luogo ve la dànno gli sciami di mosche che là dentro pernottano.

« E mira, per colpa dei soldati, sapete, i quali pacrchie volte al giorno (dopo aver dormito così bene la notte) lavano e spazzano colla massima nudizia.

« Ma il terrano, i muri stessi sono così imbevuti di idrato di ammonio che il puzzo sale da ogni parte. »

Il giornale ferrarese invita l'Autorità competente a prendere solleciti provvedimenti.

Guardie di finanza fulminate.

Ci scrivono da Como, 28:

La Dogana mandava in data di ieri: « In questo momento si è divulgata la notizia, portata da una guardia di finanza della Brigata di Stazzone, posto di montagna distante circa un'ora da Breggo, che ieri a Sommafiume, ove già due anni fa avvenne una grave catastrofe per frana, e precisamente sulla vetta del monte Sac Jario, verso il confine svizzero, vennero trovate morte due guardie di finanza colpite dal fulmine durante il temporale di ieri mattina. »

Inaugurazione di un'Associazione magistrale a Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 29:

Ieri, in un'aula del R. Liceo Cairoli ed alla presenza delle Autorità cittadine e di numerosissimo pubblico, fu solennemente inaugurata l'Associazione magistrale vigevanese, sorta nello scorso maggio per l'iniziativa di alcuni maestri. L'Associazione ha l'intento di promuovere la solidarietà fra gli insegnanti d'ogni classe e la tutela dei loro diritti.

Un sogno fatale.

Ci scrivono da Savigliano, 29:

Dopo altre trenta ore di agonia, ieri mattina a questo Ospedale Maggiore certo Flora Benedetto, fabbro.

Il Flora, nella notte di giovedì u. s., si era rifugiato in un fienile per passarvi la notte.

Il povero uomo, nel sogno, si alzò per passeggiare, e, messo un piede nel vuoto, precipitò al suolo battendo fortemente del capo sul selciato. Alle strazianti grida accorsero tosto gli abitanti della casetta, e, adagiato il misero su un carro, lo trasportarono all'Ospedale.

REATI E PENE

La condanna di un biscazziere.

(Tribunale Penale di Torino).

Con rara sollecitudine, la causa contro il noto biscazziere Accattino, ex-calciatore, ed ora amanuense della non meno nota fiorista Eccelina Diverio, condannato dal mastro pretore urbano ad un mese di arresto perchè tenitore del Circolo dei *Rammolliti*, è stata portata in grado d'appello. Ma le sorti del povero Accattino non cambiarono, e col suo viaggio dalle panche della Pretura a quelle del Tribunale nulla guadagnò. Ci rimise anzi le spese, nonostante la vigorosissima difesa del suo patrono.

La sentenza fu confermata; ma confermava anche il pubblico il suo risanarlo perchè non figuravano sui banchi, accanto al loro padrone di casa, almeno in compagnia, alcuni di quei..... *remmolliti*. Ci rincrebbe stato da divertirsi e da sbizzarrirsi un po' anche per un psichiatra.

Civi.

Dalle Assise alla Pretura.

(R. Pretura Urbana).

Mayer Giuseppe, il 31 dicembre u. s., scoppiato un litigio fra operai dello stabilimento Bacchetti, corse in difesa dei propri compagni, e, minacciando gli avversari, impugnò una rivoltella, facendo scattare il cane della medesima. Fortunatamente l'arma, a cinque colpi, aveva solo tre proiettili, nonchè non vi fu sparo dell'arma, perchè il Mayer era poi stato disarmato prima che potesse far scattare ancora il grilletto.

A tutta prima si credette ad un vero sparo dell'arma, e così fu istruito processo per due mancati omicidi, che importava la competenza delle Assise; ma poi si constatò che l'arma non aveva sparato, e il Mayer fu riviato al giudizio del pretore urbano per minacce a mano armata e per lesioni e danno di Mazzoli, guardie in giorni 17.

Il pretore condannò Mayer ad un mese di reclusione per le lesioni, e lo assolse dalle minacce a mano armata.

Pretore: Margara; P. M.: Marco; Difesa di Mazzoli: avv. Gatti-Goria e Ghersellini; Difesa di Mayer: avv. Mollard E.

La condanna a morte di due assassini.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,55:

La Corte d'Assise di Versailles condannò a morte i due giovani ventenni Guillanson e Blazy, che assassinarono un vecchio ottantenne per derubarlo. Alla lettura della sentenza il Blazy ringraziò i giurati, gridando: Così sia! Il pubblico applaudì alla condanna.

SPORT

Ippica.

La rinviata al trotto di Pistoia.

Ci scrivono da Pistoia, 28:

Oggi si recò al Campo di Marte l'ultimo giornato di corse al trotto. Vi ho dato già i risultati della prima giornata. Eccovi ora l'esito delle gare tenutesi nella seconda, terza e quarta giornata della riunione:

I. Premio Bel Sesso (condizionata), L. 800, vincere due prove, m. 1600.

1.o *Inconsolata*, di G. Bianchi; 2.o *Fausto*, di Tamberi-Gargioli; 3.o *Lisippo*, di Chini e Giannotti.

II. Premio Ossesor (condizionata), L. 800, vincere due prove, m. 1600.

1.o *Lisippo*, di Chini e Giannotti; 2.o *Lauda*, di Baldinotti e Nencioni; 3.o *Giansi M.*, di G. Macerata; 4.o *Dandolo*, di G. Gerini.

III. Premio Matterello, per dilettanti, L. 300.

Riescono: 1.o *Suria*, di Spinelli; 2.o *Balarda II*, del conte Sparini; 3.o *Bandiera*, di Zipoli.

IV. Premio Stella, corsa di classe per premi vinti, L. 800.

Riescono: 1.o *Lisa*, di Baldinotti; 2.o *Piero*, di Tamberi; 3.o *Livia*, di Chini Barbetta.

V. Premio Pistoia, corsa internazionale, L. 2000.

Riescono vincitori: 1.o *Bismarck*, di Brunati; 2.o *Rajel Nuova*, di Valentini; 3.o *Carrie Skied*, di Lemma; 4.o *Saracinesca*, di Tamberi.

VI. Premio Sant'Anna, corsa di classe per premi vinti, L. 750.

Riescono vincitori: 1.o *Aida*, di Tamberi; 2.o *Fausto*, di Tamberi; 3.o *Lisippo*, di Chini e Giannotti; 4.o *Giansi M.*, dell'ing. Macerata.

VII. Premio Giulia (*handicap* dilettanti), L. 300.

Riescono classificati: 1.o *Balarda II*, di L. Sparvieri; 2.o *Suria*, di Spinelli.

VIII. Premio Ippodromo (condizionata), L. 1100.

Riescono vincitori: 1.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian; 2.o *Saracinesca*, di Tamberi-Gargioli; 3.o *Carrie Schields*, di G. Lamma.

IX. Premio Consolazione (*handicap*), L. 500.

Sono classificati: 1.o *Piero*, di F. Tamberi; 2.o *Ape*, di Gabbedi De-Stefani; 3.o *Miss Bouverman*, di L. Sparvieri.

Il servizio ippico nel 1900.

Nel corso del 1900 furono dal Ministero conferite medaglie d'oro, d'argento e di bronzo in occasione di concorsi ippici, e questi premi andarono sempre alle categorie dei cavalli nati ed allevati in Italia. Nello stesso anno 1900 la Società riconosciuta ed altre offerenti erogarono per premi alle corse Lire 943,592 contro 736,376 nel 1899.

Questa somma è in continuo e forte aumento dal 1893 in poi (643,592 lire) e si decompone così: R. M. il Re e Reali Principi 45,000; Ministero della guerra 12,000; Jokey-Club 22,000; Società degli Steeple-chases 16,000; Unione ippica 5000; Società di corse 643,225; diversi 43,400; aumentare delle entrate 146,167.

Nel 1900 furono denunciati per la regolare iscrizione nello *Stud Book* italiano N. 1127 cavalli, dei quali 28 importati e 99 nati in Italia. Fu pure pubblicato nell'ottobre 1900 il sesto volume dello *Stud Book* italiano, che comprende le notizie relative all'allevamento del pura sangue in Italia dal 1896 all'autunno del 1900.

L'importazione di cavalli nel 1900 ascese a 30,000, che è un massimo mai raggiunto; essa era stata di 25,027 nel 1899. L'esportazione fu di 1800 cavalli contro 1581 nell'anno 1899.

Per cura del Ministero della guerra fu compiuta nel 1900 la rivista dei cavalli e muli esistenti nel Regno.

Dai risultati di questa rivista si rileva che, in Italia, al novembre 1900 si contavano 741,752 cavalli e 327,276 muli, con un totale di 1,069,015 capi.

La stessa gerarchia del 1894 aveva data invece una popolazione di 702,300 cavalli e 327,615 muli, con un totale di 1,030,605 capi.

Il primo atleta italiano.

Venerdì, 25 corrente, il campione Enrico Scuri eseguì in modo splendido i seguenti esercizi nella sala del Club Atletico Milanese:

Sollevamento da slancio corretto a due braccia di kg. 144; sollevamento lento a due braccia di kg. 125; sollevamento lento a due braccia, coi piedi giunti e quasi a corpo ritto, di kg. 144, portando il peso alle spalle in un tempo.

Così il valoroso Scuri raggiunge i maggiori atleti.

Gare militari a Pevaragno.

Ci scrivono da Cuneo, 29:

Ieri ebbero luogo, all'8.o fanteria, accantonato a Pevragno per i tiri di combattimento, le gare di marcia fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali. Mota da raggiungersi: il monte Besimauda, a 2100 metri.

La partenza ebbe luogo, per gli ufficiali alle ore 6, poi sott'ufficiali alle ore 5.

Degli ufficiali ebbe la medaglia d'oro (1.o premio) il tenente Balsano-Crivelli Lorenzo, che vi giunse in ore 2,30; la medaglia d'argento (2.o premio) il sottotenente Colantuono Giovanni, in ore 2,40, seguito subito dal tenente Cagnis e dal sottotenente Daniele.

Dei sott'ufficiali, il furiere zappatore Marconi, che raggiunse la vetta in ore 2,40, riportò il 1.o premio (medaglia d'oro); 2.o il sergente Sodda Giuseppe, in ore 2,53 (2.o premio); ed i furieri Pasquali e Calegari.

Tutti gli altri smarrirono la strada, arrivando perciò in ritardo. I furieri Dina Costanzo e Levi Giacomo oltrepassarono la posta, costandosi a fermare in regione Costa Rossa, a 2800 metri.

Un'altra ascensione di Santos Dument.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 23,5:

Nel pomeriggio l'arcinauta Santos-Dumont compì un'ascensione in pallone. Attraversata la Senna, si librò sul Bosco di Boulogne e fece parecchi giri, ritornando poi al punto di partenza. Parecchie migliaia di persone che assistettero all'ascensione, gli fecero un'ovazione calorosissima.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

Dopo il miglioramento verificatosi nella chiusura di sabato scorso, i mercati finanziari hanno esordito al principio della settimana con tendenza pesante; alla qual cosa non è certamente estranea il fatto che un'altra parte dei pochi operatori rimasti sulla breccia fu chiusa con la scorsa settimana i propri affari, per prendersi le vacanze estive, lasciando vieppiù deserta la Borsa.

Il fondo dei mercati italiani sarebbe sempre soddisfacente, ma le notizie che vengono dall'estero non sono incoraggianti.

In America riprendono i grandi scioperi con una certa gravità, i valori americani ribassano a Londra, e a Londra ancora si inalberalizza il Consolidato inglese per la guerra sud-africana, di cui non si vede la fine.

A Parigi ancora le ostilità di quel Consiglio comunale hanno prodotto e producono ecatombe forti in tutti i valori come *Omnibus*, Gas, Tramvie, Metropolitana, tutti insomma quelli che hanno rapporti di concessioni col Municipio.

Gli effetti delle crisi industriali di Russia e di Germania non potranno accomodarsi tanto presto, per quanto i grandi banchieri facciano sforzi miracolosi per scoprire ed evitare dei guai.

Ma con tutto questo le Borse italiane non sarebbero cattive; anzi, rimangono in attitudine di aspettativa, essendo convinti tutti che la crisi cesserà e che i nostri buoni valori dovranno pure venire meglio apprezzati.

Il mercato monetario.

La situazione dei mercati monetari europei rimane buona ed anzi tale che parrebbe legittimare un miglioramento dei valori di Borsa al disopra delle quotazioni odierne.

A Londra nella settimana scorsa la riserva era aumentata a lire sterline 24,978,000 e la proporzione percentuale della riserva agli impegni correnti era al 46 1/2 per cento.

Nella settimana presente, malgrado la lieve esportazione avvenuta d'oro all'estero, si verificò un tale ritorno di medio circolante dalle provincie, che la riserva aumentò di 203 mila lire sterline, giungendo a lire sterline 25,271,000.

La proporzione della riserva agli impegni correnti è aumentata di 4 punti, giungendo al 50 1/2 per cento.

Anche negli altri mercati stranieri il tasso dello sconto continua ad essere mite.

Ecco il confronto tra la settimana passata e la presente:

	Tasso dello sconto ufficiale	Fondi Banca nella settimana scorsa	Fondi Banca nella settimana presente
Parigi	3	3	3
Berlino	3 1/2	2 1/4	2 5/8
Amsterdam	3	2 5/8	2 5/8
Bruxelles	3	2 1/4	2 3/8
Vienna	4	3

Il mercato italiano.

Ecco i confronti della settimana:

	Sabato 20	Sabato 27
Cambio	104 55	104 50
Rendita italiana	100 625	100 80
Banca d'Italia	[illegible]	832
Ferrovie Meridionali	702	696
» Mediterranee	520	516 50
Banca Commerciale	656	648 50
Credito Italiano	521 50	515
Banco Sconto	150	151

Parigi	99	92	73	91	95	94	97
3 0/0 perp. franc.	100,37	100,30	100,07	100,57	100,62	100,52	100,62
3 1/2 0/0	101,60	101,77	102,—	101,87	101,90	101,97	101,97
Italiano Ext. spagnuola	96,90	96,80	96,70	95,60	96,05	96,07	95,95
Turco	71,35	71,17	71,10	70,87	70,87	70,85	70,10
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	— —
Turco	25,25	25,25	25,10	25,07	24,97	24,90	24,75
Portogh.	30,50	30,50	30,12	30,—	29,85	—,—	29,90
Londra. Consolid. inglese	93 1/16	93 1/16	93 1/2	93 — 1/16	93 — 1/16	93 7/8	93 —
Berlino 3 1/2 0/0 prus.	101,—	101,—	100,90	100,90	100,80	101,—	101,00
Rend. it. Obbl.ferr. ital. 3 0/0	—,—	97,10	97,10	—,—	97,20	97,20	97,25
	59,75	59,80	59,90	59,90	59,90	60,—	60,—
Vienna. Rendita austr. ets magh. oro	99,10 98,05	99,— 98,95	98,— 97,90	99,05 98,95	97,10 96,05	96,10 97,85	96,15 97,01

La vita che si vive

Rose ed azalee.

A Cincinnati Mr. John Welles e la sua signora, appartenenti all'alta società di quella metropoli, si presentarono al giudice Macpherson, facendo domanda di divorzio. La coppia è giovane e bella, il marito ha un'azalea all'occhiello e la moglie una rosa nelle chiome.

— Signor giudice, noi desideriamo divorziare — dice Mr. John con disinvoltura.

— Divorziare? — esclama il giudice sorpreso.

— Sicuro, non è vero, cara Arabella?

— Certo, mio caro John.

— Ma perchè? Scusate..... Non capisco; vedete entrambi d'amore e d'accordo come due colombelle.....

— Oh! il motivo è grave! — risponde il marito. — Io detesto le rose e adoro le azalee.

— Ed io — aggiunge Mistress Arabella — detesto le azalee e amo le rose.

— Capirete che la vita in comune è impossibile.

— Tutto il giorno non si fa, in casa nostra, che mutar fiocchi al giardino, al salone.....

— Ho capito — dice il giudice. — Le quattro battute vi divorzio.

E si accinge a scrivere la sentenza.

— Signora Arabella, — esclama l'ex-marito alzandosi in piedi con galanteria, — per una volta tanto accetteresti un'azalea?

— Con piacere, signore; e tu? — continua con grazia melanconica l'ex-moglie, — accetteresti per una volta tanto una rosa?

— La conserverò sempre come grato ricordo — risponde Mister John, inchinandosi.

Il giudice aveva smesso di scrivere ed ascoltava con attenzione il discorso.

— Ciò che è stato è stato — esclama la signora mestamente. — Ma se vi avessi trovato, quand'eravamo uniti, così gentile come adesso.....

— Oh! io non vi rimprovero nulla! — risponde John. — Ma vi giuro, Arabella, che se avreste avuto la compiacenza che dimostrate oggi.....

— E' fatto — interrompe il giudice. — Prego di firmare. Prima la signora.

Arabella guarda John, il quale, per non rispondere allo sguardo di lei, si allaccia alla finestra.

Arabella firma e si volge vivacemente per non incontrare gli occhi dell'ex-marito.

— A voi, signore — dice il giudice.

John non vede in volto la sua ex-moglie; vede invece la di lei firma a piedi dell'atto.

Esita un momento, scuote la testa, poi si decide e firma.

Gli ex-sposi si voltano le spalle.

— Signori, — dice il giudice solennemente, — è mio dovere leggervi la sentenza: « Innanzi a me, George Macpherson, giudice elettivo in Cincinnati, sono comparsi la signora Arabella Ascott e il signor John Welles, i quali hanno formalmente dichiarato in mia presenza che.....

(Il giudice è interrotto da un singhiozzo soffocato, a cui fa eco un sospirone mal represso)

« ..... che si vorranno sempre bene e che nel loro cuore e nella loro ragione troveranno lo sforzo di compatire a vicenda le rispettive debolezze. »

Due grida di gioia risposero alla lettura del buon giudice.

John ed Arabella stavano abbracciati dinnanzi a lui.

— Oh! io amo ora le azalee! — diceva la signora.

— Io adoro le rose! — esclamò il marito.

La questione finì in un lieto simposio, al quale fu convitato anche il giudice.

Ed ora le rose e le azalee fioriscono in buon accordo nel giardino di Mr. John e di Mistress Welles.

***

La penultima.

Al Tribunale civile si sta discutendo una causa di separazione.

L'avvocato della moglie. — La mia cliente, signori, vi ve ne sarete ben accorti, ha un temperamento di fuoco..... Il marito invece.....

L'avvocato del marito (interrompendo). — Il mio cliente non ha preso moglie per fare il pompiere!

***

L'ultima.

Un'artista di canto chiede al medico:

— E' vero, dottore, che le uova fresche schiariscono la voce e la facilitano l'emissione?

— Ma sicuro, mia cara. Guardate le galline..... Appena fatto l'uovo, si mettono a cantare.

lo per tutti.

Arti e Scienze

Facilitazioni ferroviarie per l'Esposizione d'Arte decorativa.

Le due grandi Società Ferroviarie italiane, la Mediterranea e l'Adriatica, si sono tosto accordate relativamente alle facilitazioni straordinarie da concedersi agli espositori e giurati dell'Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna e delle Mostre connesse (Torino 1902), nonchè per le spedizioni di merci ed oggetti indirizzati alla Mostra.

Le riduzioni stabilite sono le seguenti:

« *Espositori e giurati.* — Ribasso del 50 0/0 sulla « tariffa generale media per i treni diretti ed omnibus « per i viaggi di andata e ritorno a Torino, applicabile colle norme e condizioni della concessione « speciale prima nel periodo di tempo che verrà stabilito d'accordo.

« *Merci ed oggetti a G. e P. V.* — Ribasso del « 50 0/0 sulle tariffe generali e sulla tariffa speciale « P. V. N. 75, a condizione, per quanto riguarda « il ribasso su quest'ultima, che il prezzo non di« scenda al disotto di L. 0,0412 per t.km., e salvo « però il pagamento del prezzo integrale in base « alla tariffa stessa nei casi in cui sia inferiore. »

Specialmente queste ultime riduzioni sono tali da apparire a prevedere, come quelle che avvantaggiano sensibilmente le merci pesanti, o che servir giovevolmente principalmente agli espositori della Mostra di vini, olii e conserve alimentari.

Per le facilitazioni a favore dei visitatori pendono tuttora le trattative fra le due grandi Reti, e se ne darà notizia allorchè saranno state concretate.

Teatro Balbo. — Stasera avrà luogo la serata d'onore dell'artista Maresca. Si rappresenterà l'operetta: *Il Piccolo Caporale*. Seguirà la farsa: *Meglio soli che male accompagnati*.

Per un gabinetto di metallografia microscopica. — Nell'ultima sua seduta la Giunta direttiva del Museo Industriale ha deliberato l'acquisto del materiale scientifico necessario per la formazione di un gabinetto di metallografia microscopica. E' questa una istituzione nuova per l'Italia, che il senatore Frola ebbe campo di studiare recentemente nel Politecnico di Charlottenburg, e che riuscirà utilissima agli industriali italiani per l'analisi dei metalli.

Così pure il Museo, d'accordo colla Società degli ingegneri ed architetti di Torino, ha aderito a partecipare al movimento per la adozione di un sistema internazionale di viti; cosa che industrialmente sarebbe molto giovevole, per la maggior facilità che ne verrebbe ai ricambi di pezzi di macchinario, ecc., ecc.

Nuove maestre. — Elenco delle signorine che ottennero la patente di maestra normale superiore nell'Istituto delle Figlie dei militari in Torino:

Bosio Angiolina, Brunetti Anna Maria, Cantoni Mercedes, Casini Lina, Coraggio Carolina, Corti Amalia, Faverzani Elvira, Fossati Pianda, Gojat Anna, Mazzarelli Emma, Maraimato Andreina, Mongiardini Angela, Osta Emilia, Parini Linda, Parodi Eva, Perugio Elisa, Rocco Caterina, Sacco Matilde, Waldevitt Beatrice, Venturini Rina, Vignoli Anna, Zorzoli Maria.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

Una donna che tenta uccidere il marito a rivoltellate.

Verso le ore 19 di ieri si incontravano nel giardino La Marmora i coniugi Perino Giuseppe, d'anni 37, e Ferraris Luigia, d'anni 31, i quali da qualche tempo vivono separati.

Vennero a diverbio, la Ferraris estrasse rapidamente di tasca una rivoltella e, puntatala contro il marito, sparò due colpi. Ma, fortunatamente, i proiettili andarono a vuoto.

Il Perino allora coraggiosamente affrontò e disarmò la moglie, la quale, vistasi perduta, fuggì e riparò nella farmacia Gazzone, in via Certosa, 14.

Il Perino andò a denunziare l'accaduto alla Questura, dove poco dopo venne pure accompagnata da una guardia municipale la Ferraris.

Quest'ultima fu trattenuta in arresto.

Così marito può dire di averla scampata bella!

Questa è la prima versione.

Stamane abbiamo parlato col marito, il quale ci assicura che le cose non sono così serie come a tutta prima si credeva.

La donna non sparò, ma volle solo intimorire; era una pistola innocua.

Il marito si adopera oggi stesso per la scarcerazione della moglie, la quale, come avevamo detto, venne fatta in arresto.

Arrivi di principi e principesse. — Col treno delle ore 19 ha fatto ritorno iersera, da Monza e da Milano, scendendo alla stazione di Porta Susa, il Duca degli Abruzzi.

Di ritorno dalla solenne commemorazione della capitale giungerà stamane col direttissimo di Roma delle 10,30 (avendo il treno ritardato di un quarto d'ora) la duchessa Elena d'Aosta-Orléans, la principessa Letizia e la duchessa Isabella di Genova, accompagnate dai loro rispettivi cavalieri e dame d'onore.

A dare il benvenuto e ad ossequiare le auguste viaggiatrici si troveranno alla stazione il questore, il capitano ed il tenente dei carabinieri ed altri.

Echi della solennità di domenica. Nell'elenco pubblicato della rappresentanze che presero parte all'imponente corteo di domenica, venne ommessa quella della Società di Tiro a segno nazionale di Torino, rappresentata da un nucleo di soci sotto bandiera, poichè questa, accompagnata dai soci Lazzarino e Ricci, era partita per Roma per unirsi al corteo d'oggi dedicato alla venerata memoria del compianto suo presidente onorario.

— Venne pure omessa nella fretta anche la Società ostetrica subalpina. Questo Sodalizio, con relativo vessillo, era pure rappresentato alla solennità funebre, non solo, ma prese sempre parte attiva alle adunanze preparatorie nel civico palazzo, e per ultimo alla commemorazione fatta dall'on. E. Danco.

Il grave pericolo corso da due operai della fognatura. — Ieri, verso le 16,30, una folla grandissima si agglomerava all'angolo delle vie Cavour e Lagrange, essendo corsa la voce che due operai addetti ai lavori della fognatura erano stati seppelliti da una frana.

Ci siamo subito recati sul posto, e fortunatamente potemmo accertarci che la disgrazia non fu grave come a tutta prima si credette.

Ecco come avvenne il fatto.

All'angolo delle dette vie, l'impresario Regis Alessandro sta costruendo un canale per la fognatura. Due operai, certi Bianco Geronimo, di anni 24, da Torino, aiutante imboccatore, e Arnaud Pietro, d'anni 49, da Brescia, capo imboccatore, stavano allestendo il primo taglio d'imbocatura in fondo ad un pozzo. Ad un tratto, per cause non ancora ben definite, ma che sembrano accidentali, franò una parte del pozzo, seppellendo completamente i due operai. Fortunatamente però il capo di entrambi rimase tra i mattoni, per cui poterono ancora respirare.

Alle grida di soccorso dei compagni di lavoro che stavano fuori del pozzo, accorsero tosto gli assistenti Coretti Firmino e Alberto Giovanni. Costoro, senza badare al pericolo al quale si esponevano, coraggiosamente si calarono in quel posto. Colà, dopo una mezz'ora buona di pericoloso e assiduo lavoro, aiutati in questo da certo Bonasso Giovanni e da altri compagni di lavoro poterono trarre fuori i due sepolti, già fuori dei sensi. Per poco che non erano pronto fosse stato il soccorso, si avrebbe avuto a deplorare una duplice e certa disgrazia.

Il primo, cioè il Bianco, che pareva quello in più grave stato, venne portato a braccia dal signor Cotta-Morandino, studente in medicina, o da un assistente alla Farmacia Cooperativa, dove lo stesso Cotta-Morandino gli prestò i più urgenti soccorsi; indi fu trasportato al San Giovanni. Colà, visitato attentamente, gli si riscontrarono lievi contusioni interne; venne ricoverato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il secondo, cioè l'Arnaud, venne tosto visitato sul posto dal consigliere comunale dott. Cavigia, che casualmente colà si trovava, e poscia anch'esso condotto al San Giovanni, dove quei sanitari non gli riscontrarono che lievi contusioni alle braccia ed alle gambe. Dopo d'essere stato medicato fu condotto a casa sua.

Accorsero prontamente sul posto, gradenti e guardie municipali, che aiutarono a soccorrere i due poveri operai, e ne curarono il loro trasporto all'ospedale. Si recarono pure sul luogo il questore, il quale si recò anche all'ospedale a chiedere notizie dei feriti, il conte Tornaca, capo ufficio di polizia, il consigliere Dachetto, il tenente dei pompieri signor Todo, l'ispettore Zenone e numerose guardie di città e carabinieri.

Tentato suicidio. — Nella scorsa notte, verso le 1,30, certa Garbo Maria, d'anni 33, donna emancipata, allo scopo di togliersi la vita si gettò nella via da una finestra al primo piano dell'*Albergo Campana*, in via Viotti, 10.

Sopraggiunta un pattuglia di guardie municipali in bicicletta e due di P. S., con vettura pubblica, condussero la disgraziata all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicata di parecchie contusioni, guaribili però in pochi giorni.

La Garbo, interrogata sul movente del tentato suicidio, disse di essere stata indotta all'insano proposito da dispiaceri d'amore.

Si noti però che quella donna, verso le ore 23 di ieri sera, era stata sorpresa in via Genova da un carro equestre, cui va soggetta, e che quattro giovanotti l'avevano trasportata di peso alla Regione I, Municipio, dove il dottor Turbil l'aveva assistita fino a cura finita.

Una gravissima risaia evitata. — Ieri sera, alle 23,50, in via Bogetto, presso il corso Francia, una comitiva di una decina di giovinastri avvinazzati vennero a risse fra di loro. Già qualcuno dei rissanti aveva brandito il coltello o qualche altro era armato di nodoso e grosso bastone, e stavano per tristamente sovvenire. Ma due guardie municipali, attratte dal clamore delle grida, accorsero sul posto; ai loro apparire però i rissanti fuggirono precipitosamente per opposte direzioni. Sul terreno rimase solamente certo Panetto Matteo, d'anni 22, conciatore, ferito da corpo contundente alla guancia sinistra.

Gli agenti lo accompagnarono all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Sul luogo della rissa venne trovato e sequestrato un acuminato coltello a serramanico.

Un bambino ed un vecchio smarriti. — Verso le ore 18 di domenica sera, nei pressi della borgata Lingotto venne trovato smarrito un bambino dell'apparente età di anni 5, coperto solo della camicia e di un paio pantaloni bigi. Il povero piccino non seppe dire chi sia, nè dove abiti, ed ora si trova in custodia presso la famiglia del fattorino tramviario Laparia Francesco, in via Nizza, 130.

— Pure sopra la mezzanotte certi Fenoglio Giovanni, Enrico Pulgenzio e Merlino Marino trovarono sul cavalcavia del corso Sommeiller, disteso in terra ed addormentato, un vecchio dell'apparente età di anni 90; svegliatolo, siccome rispondeva sconclusionatamente alle domande che gli rivolgevano e sembrava insultato e smarrito, i tre pietosi risalenti accompagnarono il vegliardo alla caserma delle guardie in via Bellini.

Gli agenti lo provvidero di ricovero per la notte, ed intanto si spera che in giornata i suoi parenti ne facciano ricerca.

Fulmine incendiario. Domenica, durante il temporale, un fulmine cadde nella casa N. 76 di via Nizza, facendo saltare la tubatura del gas contro il muro del cortile. Il gas si incendiò, provocando una grande fiammata.

Il portinaio della casa s'adoprò a spegnere il fuoco e intanto poi l'utente schiacciando il tubo stesso.

Dalla vicina Stazione V. Valentino, accorsero pompieri e guardie municipali, ma la loro opera non fu più necessaria.

Un sonnellino pagato caro. L'altra sera verso le ore 20, il contadino Cattino Cristoforo, di anni 58, residente per poco adormentato sopra una panca in piazza Solferino, venne derubato, durante il sonno, del portafogli contenente L. 30. Al Cattino non restò che la magra consolazione di denunziare il borseggio alla Questura.

Il volo di una bicicletta. — L'altro giorno, un giovanotto, che si qualificò per il meccanico L. A., d'anni 23, noleggiò una bicicletta del valore di L. 150 dal negoziante Andrea Rosso, in via Madama Cristina, 37. Ma passarono ormai due giorni e il solerzante meccanico, più non si fece vedere, epperciò il Rosso diede incarico alla Questura di ricercare il troppo svelto ciclista.

Un credito forte. — Il proprietario dello stabile dell'*Albergo Leon d'Oro*, Chiaberge Giuseppe, in via Borgo Dora, N. 55, da alcuni giorni si era accorto che da un magazzino, sempre chiuso a chiave, erano sparite quattro casse di sapone del complessivo peso di circa 350 chilogr., e del valore totale di L. 65.

Si ricercarono quelle quattro casse per parecchio tempo e per ogni dove, ma sempre inutilmente.

Allora il Chiaberge, credendo vi trattasse d'un furto, sebbene compiuto in modo inesplicabile poichè nessuna traccia avevano lasciata i ladri, denunciò il fatto alla Questura.

Ma stamane la mesta ricerca venne trovata fruttuosa a tanta alta mercè, e così il Chiaberge potè ricuperare quanto credeva già perduto.

Cronaca degli infortuni sul lavoro. — Due manovali addetti alla fonderia Poccardi, in via Ponte Mosca, certi Luigi Bertetti, d'anni 31, e Pietro Ghignone, d'anni 27, si lasciarono ieri inavvertentemente prendere le mani dall'ingranaggio di una macchina in modo ed estremità ripetuto. Ignoto che all'ospedale vennero giudicati guaribili in trenta giorni.

— Anche il manovale Merlo Felice, d'anni 20, addetto allo stabilimento Diatto, venne ferito alla mano sinistra da una sega in moto. Il dottore di guardia al Municipio lo giudicò guaribile in una settimana.

— Così pure la quindicenne Testa Antonietta dovette recarsi dal dottore di guardia al Municipio per una ferita da taglio alla mano sinistra, prodottasi accidentalmente mentre lavorava in casa.

Anch'essa venne giudicata guaribile in una settimana circa.

— Infine l'operaio Tortone Michele, d'anni 18, addetto alla fabbrica di fiammiferi Romano-Scotti e Mairelli, al Pilonetto, venne ferito pure alla mano sinistra dagli ingranaggi di una macchina in moto.

La ferita è giudicata grave, poichè venne giudicata guaribile in non meno di un mese.

I fasti domenicali del coltello. — L'altra sera, a tarda ora, in un'osteria in corso San Maurizio, 19, ricevuta da certo Rocco, si trovavano diverse brigate di uomini e donne. Verso le ore 24 entrarono colà certi Perino Michele, d'anni 25, muratore, e Bellese Tommaso, d'anni 30, scultore ambulante.

Stando alle notizie raccolte, pare che l'entrata di quel sestetto fosse accolta a parecchi di quegli avventori, perchè desideravano un po' di musica; altri invece, ubriachi più del vino che dei suoni, erano di parere contrario.

Da una parola all'altra nacque una contesa, che presto degenerò in una terribile rissa. Diversi di quegli avventori si scagliarono su due malcapitati Perino e Bellese, i quali dalla rissa ne uscirono feriti di coltello: il primo gravemente colpito da una tremenda coltellata alla coscia; il secondo pur esso ferito in diverse parti del corpo.

Compagni e fermenti, i rissanti fuggirono ed i due feriti vennero a loro condotti al San Giovanni, ove furono ricoverati e giudicati, il Perino in istato assai grave, poichè pare che la coltellata abbia offesa un'arteria; il Bellese, invece, sebbene con diverse ferite, pare se la cavi in una ventina di giorni.

Interrogati, i feriti dissero di non conoscere i loro feritori; ma gli agenti di P. S., recatisi immediatamente sul posto, in seguito ad accurate indagini, poterono poco dopo rintracciare alcuni rissanti, che, a quanto si assicura, sarebbero i veri autori dei narrati ferimenti.

Gli arrestati sono: Fenoglio Francesco, d'anni 37; Schiuma Gaudenzio, d'anni 30; Perino Bartolomeo, d'anni 24; Cesarani Giovanni, d'anni 20; Grandi Vittorio, d'anni 20.

— Pure l'altra sera, in via Ponte Mosca, si impegnò una rissa fra certi Molarchino Giovanni, d'anni 32, Malinverni Giovanni, d'anni 37, e suo figlio Michele, d'anni 22.

Dopo essersi scambiati pugni e bastonate, il Molarchino con un coltello da cucina a lama fissa si slanciò contro il Malinverni Michele per colpirlo. Fortunatamente una guardia municipale, che era accorsa, afferrò il Molarchino, lo disarmò, impedendo così forse terribili conseguenze; indi, sicuro il Molarchino era ricercato di arma insidiosa, lo condusse alla Questura, dove fu trattenuto.

— Una guardia municipale dovette accompagnare al San Giovanni il carrettiere Gavello Giovanni, di anni 35, perchè ferito di coltello alle natiche, e ferito si capo da una bottonata. Interrogato, il Gavello narrò di essere venuto a rissa con alcuni nuovi arrivati all'angolo di via Venti Settembre e corso Regina Margherita. Le ferite sono però lievi e guariranno in pochi giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società esercenti droghieri (via Lagrange, 21-23). — Assemblea generale ordinaria dei soci oggi, 30 corr., ore 22, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 luglio 1901.

NASCITE 15: di cui maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Colla Antonio con Pittarelli Felicina — Lana Giuseppe con Rangenello Angela — Rubino Manasse Lorenzo con Borello Margherita.

MORTI: Quaglia Gabriele, d'anni 70, di Racconigi, domestico, corso Siccardi, 25.

Carrà Isabella (v.) n. Bianchi, id. 78, di Quargnento, casalinga, via Bidone, 21.

Giacomelli don Giovanni, id. 62, di Avigliana, sacerdote, via Cottolenga, 24.

Maffiotti Lucrezia, id. 52, di Camburzano, muratore, via Denina, 12.

Bellino Franchina Giuseppa (v.) n. achille dei conti Bianchi di Castagneto, id. 81, di Savigliano, agiata, corso Re Umberto, 11.

Fontana Ferdinando, id. 36, di Torino, fabbro.

Lupano Angela, id. 6, di Torino.

Giuli Stefano, id. 68, di Villafranca Piemonte, cale.

Marri Celestina (v.) n. Cerrato, id. 57, di Asti, cont.

Quirino Giuseppe, id. 53, di Montemagno, rentaid.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte del comandante Alexis.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,45:

E' morto per la rottura di un aneurisma il romanziere Paul Alexis, di 53 anni.

Un mistero che si deve chiarire.

Italiano assassino ed assassinato?

Ci scrivono da Lione, 30:

Ricorderete che circa un mese fa l'*Agenzia Havas* divulgò la notizia che un italiano aveva ucciso due esploratori francesi al Perù e che gli indigeni avevano fatto su di esso giustizia sommaria.

La notizia, così laconicamente data, venne accolta dalla stampa francese (ed in parte anche da quella italiana) come ora esatto. Poi non se ne parlò più.

Mi faccio un dovere di richiamare tutta la vostra attenzione, e soprattutto quella delle nostre Autorità, sopra i seguenti particolari privati qui giunti da buona fonte, poichè, secondo tutte le apparenze, vi è un'ingiustizia grave da riparare.

Una delle tre *vittime* (dico vittime poichè tutti e tre son morti) è un ingegnere Revaux di Lione, che, recatosi al Perù per esercitarvi l'incamerramento della gomma, creò uno stabilimento nella deserta vallata di Malnique, provincia di Cuzco. Si era associato certo Agostino Lemarnier ed un italiano, del quale disgraziatamente anche le lettere private non hanno indicato il nome. Un giorno il console francese di Lima ebbe notizia che l'italiano aveva ucciso i due francesi per impossessarsi del loro stabilimento e trarne frutto da solo, e che gli indigeni, saputo il fatto, per vendicare i due stranieri, gli avevano dato la caccia, e, raggiuntolo nei boschi, lo avevano ucciso a sua volta.

Il console francese di Lima, e per la grande distanza dei luoghi e perchè subito dopo questa comunicazione venne rotta la linea telegrafica (strana coincidenza da notarsi), non potè saperne di più, nè si curò d'aprire un'inchiesta, limitandosi a notificare il fatto al suo Governo. Ora lettere giunte da Cuzco, dando il nome dei due francesi, dimostrano l'inverosimiglianza di questa troppo romantica versione. Esse dicono che gli stranieri, e primi fra di essi i francesi, sono odiati in quella provincia, dove sono ritenuti come sfruttatori. E dicono che più probabile è che gli indigeni stessi abbiano attaccati ed uccisi i tre europei per impossessarsi del loro stabilimento, coprendo il delitto coll'inventare questa romanzesca.

Così il Perù evita di dare spiegazioni e di *pagare la dovuta indennità*.

La stampa lionese domanda a gran voce una inchiesta e fa giustamente notare che nè il Governo inglese nè l'americano si sarebbero accontentati di una così puerile spiegazione. Si deve chiarire questo mistero e si deve ottenere adeguata soddisfazione, adoperando, ove occorrano, i mezzi energici.

Parmi che quanto la stampa di Lione domanda al Governo francese, la stampa italiana debba, e con più ragione, domandare al Governo nostro.

Secondo tutte le probabilità, un nostro connazionale leggiù fu assassinato e spogliato dei suoi averi, sì. E, quel che è più, lo si è fatto passare egli stesso per assassino. Questo dicono i giornali di Francia, che pure sono, voi ben lo sapete, non troppo teneri degli italiani.

Il nostro Governo deve agire. Bisogna che questo mistero si chiarisca e che in nome dei nostri supremi interessi — a parte l'interesse dei singoli connazionali — il nostro onore sia vendicato.

Non ha l'Italia un console a Lima?

Il *Galletto* d'Asti sequestrato.

Apa ci scrive da Asti, 29:

Sabato, quando già era fatta la distribuzione postale, venne sequestrato il *Galletto* per un articolo eccitante all'odio di classe e dedicato « Al contadino » e per aver pubblicato, con la traduzione italiana, un passo della Teologia di Sant'Alfonso, che il *Galletto* dice trovarsi al Tomo V, pag. 767-780.

E' però bene avvertire che il reverendo teologo prof. Falletti contesta recisamente l'esistenza di tale passo nella Teologia di Sant'Alfonso.

Egli ciò fa in una lettera pubblicata sull'*Orizzonte*, offrendo altresì fire mille alla Direzione del *Galletto* se proverà, inoltre, in una Commissione, l'immoralità della dottrina di Sant'Alfonso, e la stessa offerta fa ai socialisti del *Galletto* e dell'*Ardito* se riusciranno a provare una soltanto delle accuse di immoralità.

ULTIME NOTIZIE

La partenza dei Reali da Roma.

I pellegrini lasciano la Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,20:

Il Re disposo la sua partenza per stamane alle ore 17,20, con treno speciale.

Iersera e stamane i treni furono presi d'assalto dai pellegrini che ritornano ai rispettivi paesi. Cionondimeno la città presenta anche oggi una certa animazione.

Lo stato di Crispi.

Napoli, 30 *(Stefani)*. — Il bollettino di Crispi dalle 7,30 di stamane dice: « Conservasi il lieve miglioramento constatatosi ieri nelle forze generali cardiache. Persiste la depressione nervosa. »

La fine dello sciopero di Pontecorvo.

Ci telegrafano da Pisa, 30, ore 20,55:

A Pontecorvo la Camera del lavoro e la Lega di resistenza concordemente domandarono l'intervento del prefetto comm. Bacco per la risoluzione dello sciopero. Il prefetto Bacco, dopo varie conferenze, riuscì a mettere d'accordo gli interessati, e stamane 1500 scioperanti ripresero il lavoro.

DA LA' DRA.

Una spedizione russa manomessa al Tibet — Le indennità dovute dalla Cina diminuite — La giustificazione a lord Roberts ed una scenata alla Camera dei Comuni — Una straordinaria invenzione

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 3,20:

Si ha da Pietroburgo che la spedizione scientifica russa, condotta dal maggiore Kosloff, traverso il Tibet, è stata attaccata e massacrata. Il fatto è considerato tanto più spiacevole inquantochè una missione tibetana si trova attualmente in Russia.

Il *Times* ha da Pechino che sono stati concessi alla Cina tre anni di dilazione pel pagamento della prima rata d'indennità.

Alla Camera dei comuni il segretario finanziario per la guerra dice che dal principio della guerra sud-africana 33,000 boeri furono fatti prigionieri, ovvero si arresero. Lord Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dice di nulla sapere circa i negoziati col Portogallo relativamente alla concessione in affitto all'Inghilterra della ferrovia da Lourenço Marquez a Reasano Garcia alla frontiera transvaaliana.

Balfour legge il messaggio del re nel quale esprime a lord Roberts 2,500,000 franchi di gratificazione in riconoscenza dei servigi resi nel Sud-Africa. La Camera applaude, salvo i deputati irlandesi, i quali protestano energicamente.

Brodrick annunzia che in seguito all'indiscrezione del *Daily Mail*, riguardo alle informazioni ufficiali, gli rifiuterà il servizio dei comunicati ufficiali.

Dopo una tumultuosa discussione, durante la quale parecchi deputati, tra cui Redmond ed O' Brien, furono esclusi dalle sedute fino al nuovo termine della sessione. Si approva in seconda lettura il progetto d'imposta sulla proprietà agricola.

Il messaggio del re raccomandante la gratificazione di centomila sterline a lord Roberts, invece fu accolto alla Camera dei lords con grandi applausi.

Alla Camera dei lords venne pure approvato in seconda lettura il *bill* relativo ai titoli di re Eduardo.

Si ha da New York che l'inventore Kuensel, pretende formata la combinazione della kerosina. Essa sarebbe in ultimo, aria calda compressa. La kerosina potrà sostituire a ferrovie e sui piroscafi il carbone. La sua [illegible] genera un gas non esplosivo e straordinaria potenza rivaldatrice.

Pochi barili di kerosina basterebbero a raddoppiare addirittura la velocità attuale dei transatlantici.

La festosa accoglienza d'Algeri a Waldersee.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10,25:

La nave tedesca *Gera* arrivò ad Algeri col maresciallo Waldersee, cinquanta ufficiali di stato maggiore e 450 soldati.

Il maresciallo scese a visitare il governatore generale capo, e chiese ed ottenne che i soldati tedeschi scendessero a terra. I tedeschi furono oggetto di semplice curiosità per parte dei cittadini, e la loro gita si compì senza incidenti.

Fra i soldati ve n'era uno che servì nella legione straniera, ma a questi i superiori vietarono di sbarcare.

Il maresciallo accolse intervista, e prodigò elogi alla truppa francese ed al generale Voyron Guillet, le cui cortesie lo decisero a scalare ad Algeri.

Waldersee fece una passeggiata in città e si recò in un negozio a comperare una rosetta della Legion d'Onore, avendo perduta la prima durante il viaggio. Il venditore rifiutò che lo pagasse. Waldersee lo ringraziò dicendo: « Voleto dunque farmi restare ad Algeri, poichè tutto mi si offre così cortesemente? »

Il *Gera* riparte oggi per Brema.

Il capitano Freystaetter a riposo.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 10,30:

Il capitano di fanteria di marina Martino Freystaetter, uno dei giudici al primo Consiglio di guerra e poi testimone a pro di Dreyfus nel secondo processo, chiese di essere collocato a riposo.

Commemorazione di re Umberto a Pietroburgo.

Pietroburgo, 30 *(Stefani)*. — Per l'anniversario della morte di re Umberto si è celebrata una Messa funebre nella chiesa di Santa Caterina. Vi assistettero il personale dell'Ambasciata italiana, il Corpo diplomatico e le notabilità della colonia.

La squadra tedesca a Cadice.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri nega qualsiasi importanza politica alla visita della squadra tedesca a Cadice.

Gli arbitri delle Autorità colombiane.

La bandiera tedesca insultata.

New York, 30 (Stefani). — Le Autorità colombiane trattennero dodici ore a Cartagena, malgrado le proteste del capitano, il vapore tedesco *Alleghani*, e perquisirono ed arrestarono Abelo Murillo, segretario del generale ribelle Uribe. Il Murillo essendosi avvolto nella bandiera tedesca, le Autorità colombiane avrebbero qualificato di sudicio drappo la bandiera tedesca.

Il messaggio del presidente del Perù.

Lima, 30 *(Stefani)*. — Il messaggio del presidente del Perù al Congresso dice che cercherà di diminuire le discordie e di restringere i rapporti internazionali.

Il bilancio della repubblica presenta un avanzo.

Lo stato d'assedio tolto a Buenos Aires.

Buenos Aires, 30 *(Stefani)*. — Il Congresso approvò il progetto togliente lo stato d'assedio.

La peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 30 *(Stefani)*. — Ieri si ebbe un nuovo caso di peste non lungi dalla residenza dell'Ambasciata inglese.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730.2; ore 15: 729.8; ore 21: 731.7.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima — 18.3 Massima + 24.0

(Pinaco Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama)

Temperatura massima del giorno 29 + 24.9
Temperatura minima della notte del 29 al 30 + 17.2
30 luglio. — Il sole passa alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 19, minuti 53.
Giorno della luna 18°. Luna piena alle ore 11, m. 24.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 760 nella Norvegia alta, di 765 nella Russia.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a due millimetri all'estremo sud ed in Sicilia; temperatura generalmente aumentata. Stamane cielo alquanto nuvoloso sull'Italia superiore e Sardegna, sereno altrove, venti deboli, vari. Barometro livellato fra 761 e 762 sull'alta valle superiore ed in Sardegna, fra 762 e 763 altrove.

Probabilità. — Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario sull'Italia superiore, sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 luglio.

Rendita corso legale 100 80.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	104 45 104 65	— — — —
Svizzera 4	104 47 1/2 104 67 1/2	— — — —
Germania 3 1/2	128 92 1/2 129 02 1/2	— — — —
Londra 3	25 32 25 34	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normali*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto di cambiali *ridotte a di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, *valori e merci*, 5 0/0, o

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(39)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIGOT

— Mio Dio! — interruppe Regina — non pretendo che egli non guadagni abbastanza; io ho gusti modesti e mi occorre poco per essere felice..... Ciò che mi spaventa è che la sua posizione non è stabile.... E' ben lontano dall'essere indipendente..... Che il suo vero nome sia scoperto, che si venga a conoscere il suo passato ed egli perderà il suo impiego..... Vi sono delle persone ben cattive..... basterebbe una denunzia, anche anonima, per avvertire i suoi principali e farlo scacciare.....

Il tono tutto particolare col quale ella accentuò quella insinuazione svegliò l'attenzione della sua interlocutrice, che replicò nettamente:

— Bisognerebbe che qualcuno avesse interesse a denunciarlo.

— Senza averci interesse, si potrebbe esservi spinti da un sentimento di vendetta. C'è una persona verso la quale Giacomo ha avuto dei grandi torti....

— Taccia! — disse Rosalia — non risvegliate da sè, una persona degna del rispetto di tutti. Spinto da lei, Giacomo s'è comportato colla signora di Mancello in maniera infame, ma ella è troppo buona, troppo generosa per tentar di vendicarsi di lui in modo così vile. Per denunciarlo ai suoi principali ci vuole, glielo ripeto, qualcuno che abbia interesse a fargli perdere il suo impiego..... Conosce, lei, quel qualcuno vile a tal punto?

Direttamente provocata, la signorina di Torrix, mutando tono, quasi in atto di sfida, rispose:

— A che volete venire, signora Brioux? Dite francamente il vostro pensiero.....

Rosalia impallidì.

— Il mio pensiero — rispose — non glie lo nasconderò; eccolo: non c'è che lei capace di tradire il segreto di mio figlio, non c'è che lei che abbia interesse a farlo perchè, ridotto senza impiego, egli non potrà più pensare a sposarla, perchè spera che egli sia abbastanza debole per rendere la sua parola e lasciarla libera di raggiungere il suo scopo.

— Avrei dunque uno scopo?

— Uno scopo che io conosco e che altri conoscono al pari di me.

— E quale?

— Quello d'usare della sua influenza su Leone per condurlo a fidanzare, e in seguito a darle il suo nome.

— E quando così fosse? — disse Regina con audacia. — Non avrei ragione di preferire il barone di Mancelli, che è un bravo, a Ruggero Sanlieu, che nasconde male il cordoglio Giacomo Brioux?

— Infame! — ruggì Rosalia. — Se mio figlio è stato condannato, non lo è stato per cagione sua! Non le permetterò d'insultarlo dopo d'averlo rovinato, e vado a dir tutto a Leone.....

— Non gli direte nulla — replicò Regina, — perchè io vi dichiaro che nulla può obbligarmi a divenire la moglie di vostro figlio. Denuncierete pure con mio cugino, io denuncierò Giacomo ai suoi principali; egli mi ucciderà se vorrà, ma io non lo sposerò..... E voi sarete cagione della sua rovina, questa volta irrimediabile!.....

— Demonio! — mormorò Rosalia coi denti stretti.

Ella era vinta. La minaccia di Regina aveva fatto il suo effetto. Certo che sarebbe stato lodevole smascherare quella creatura infernale, mostrarla qual era a Leone, costringerla a confessare le sue infamie e rendere palese la innocenza della povera Maria. Ma Rosalia era disarmata; se ella parlava, Regina era capace di eseguire la sua minaccia..... Allora Giacomo perderebbe la sua piccola posizione, e, disperato, chissà a qual partito potrebbe risolversi! Dopo d'aver sofferto pene e rimorsi, bisognava sperare che quel disgraziato fosse ridotto alla miseria dopo di aver sposata la rigenerazione?.....

— No!..... — si disse Rosalia. — Egli dimenticherà questa donna scellerata, si rifugierà nel lavoro; avrà una madre per consolarlo..... E chissà forse nell'avvenire troverà una buona e onesta creatura che riconoscerà a divenire sua moglie..... E allora il ricordo della sua funesta passione non sarà più per lui che un orribile sogno.....

La visione rapida di un po' di felicità futura rese qualche coraggio alla povera afflitta.

— Addio! — disse a Regina. — Non mi rivedrà più..... Sia maledetta!

S'avviò per uscire, ma, giunta sulla soglia della camera, si arrestò. Regina l'aveva ridotta al silenzio, ma se non poteva parlare per aprire gli occhi al suo caro Leone, almeno voleva vederlo e abbracciarlo.

Tornò indietro e umilmente disse a Regina:

— Signorina, mi permetta una preghiera. Io ritornerò da mio figlio, ed ella non sentirà più parlare di me; ma avanti di partire, vorrei vedere Leone ancora una volta..... Sarà forse l'ultima, perchè sono vecchia..... E mi sarebbe duro morire senza averlo abbracciato.

— Mio cugino ha ripreso oggi il desinare di non veder nessuno.

— Può darsi, ma ella ha influenza su lui e se la prega di ricevermi mi riceverà. Oh! non ha nulla da temere..... Sa bene che l'interesse di Giacomo mi chiude la bocca su diverse cose. D'altronde, ella assisterà al nostro colloquio, se crede, e vedrà che non dirò nulla contro di lei.

Regina riflettè un istante.

Nelle condizioni in cui Rosalia domandava di vedere Leone le pareva non potesse correre rischi per sè; al contrario, se si opponeva, la madre di Giacomo, esasperata, poteva rivelare la verità con una lettera a colui che doveva ignorarla per sempre. E quand'ella denunciasse per vendicarsi Giacomo Brioux a coloro che lo impiegavano, i suoi progetti d'avvenire sarebbero annientati..... Il meglio era di cedere.

— Mi giurate — disse ella a Rosalia — di non lasciarvi sfuggire una parola che possa compromettermi con mio cugino?

— Glie lo giuro.

Qualche minuto dopo Leone di Mancello, consigliato dalla brasiliana, si decideva a ricevere la sua vecchia nutrice nel suo studio, in presenza di Regina.

L'emozione della povera donna fu profonda rivedendo il suo caro Leone nel posto medesimo dove aveva visto per tanto tempo il suo rimpianto padrone.

A tutta prima ella non potè profferire parola. Egli l'accolse freddamente, ma benignamente.

— Entrate Rosalia, — le disse, — e sedete, e ringraziate la signorina di Torrix, alle cui istanze dovete di vedermi..... Non posso dimenticare, ahimè!..... che siete la madre di quel disgraziato..... Ma mia cugina m'ha ricordato la vostra affezione per me e pel mio povero padre..... M'ha fatto notare con ragione che voi non siete responsabile della condotta d'un figlio indegno e che sarebbe ingiusto e crudele farvene supportare la pena. Datemi la vostra mano, buona donna, e state certa che non c'è nel mio cuore la minima animosità contro di voi.

Ella coprì di baci la mano che egli le tese.

— Com'è buono, mio signor Leone — mormorò . . . in un singhiozzo.

Poco a poco si riavviò e le parole affluirono alle sue labbra.

— E' buono e giusto, signor Leone..... Non fa portare agli innocenti la pena dei colpevoli..... Ebbene! c'è una creatura di una purità e di una virtù angelica che è stata calunniata ai suoi occhi..... Come me ella ha prestato fede alle accuse e l'ha colpita col suo odio e col suo disprezzo..... Ma il tempo di renderle il suo affetto e la sua stima.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

MARTELLI e VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali

DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano, con carte topografiche.

Vol. I. *Alpi Marittime e Cozie*, legato in tela L. 6.

Vol. II. *Alpi Graie e Pennine*, legato in tela L. 6.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Alloggi mobiliati
Si 1.o ordine non oltre L. o p.o, in varie zone di Torino. — Via Pio V, 28, portinaio. c 9750

Acquisterebbesi
subito contanti PALAZZINA in città, di dieci a dodici ambienti, in buona posizione, di recente costruzione e con tutte le comodità moderne. Indirizzare offerta precisando località. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Cassetta N. 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9610

Offerte e domande d'impiego

Abile giardiniere
agricoltore, cerca posto, occorrendo, capacissimo fattore o agente campagna. — Informazioni OSSOLA CARLO, posta, Torino. c 9709

Ex-commerciante
praticissimo commercio, corrispondenza italiana, francese, contabilità, cerca posto. — Scrivere Cassetta 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9454

Impiegato cinquantenne
cerca subito o per novembre camera ammobigliata disimpegnata, non oltre al 2° piano, con *calorifero*. — Scriv. fermo posta, V. A. 7. c 9725

Signorina
che conosce bene la corrispondenza tedesca e inglese, è ricercata subito dalla Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, n. 24. c 9756

CERCANSI (in Italia e all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, Milano. 7048 M

Giovane tedesco
desidera conoscere signorina impiegata in qualche magazzino, che parli francese o tedesco. — Scrivere fermo posta C, R. 45. c 9755

Levatrice Maestra
Accamo Agnese
piano pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 6, Torino. Camere separate. c 9510

CARTOLINE ★
Pacchi speciali fantasia vedute, celebrità, artisti, ecc. 20 per 0,50 - 50 per L. 1 - 100 per L. 3 (porto in più). Arrivo giornaliero novità. Cataloghi illustrati *gratis*. — **Società Cartolino**, 12, via Cavour (nel cortile), **Torino**. c 9741

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

César. *Corriere* non accetta corrispondenze private. Potreste pubblicare, mezzo nostro, *Secolo* 4ª pag., cent. 15 per parola, minimum L. 1,50. Saluti. c 9723 *E. e V.*

I. Pensa tutto ciò che non posso dire. Non scrivere ti vedrò martedì o mercoledì? Ti abbraccio teneramente pensandoti. c 9730

Iris. Non vidi alcuno ieri Velodromo, perchè? Pensa, amo, con tenacissima fede, ma soffro tanto così! c 9727

Ilia. Grazie, grazie, tuo scritto ridiedemi la vita. Ti amo, carissima, follemente. B... ampiezzi. c 9731

K. Martedì, venerdì passo sempre posta. Attendo assicuramente giovedì dolcissimo. Se puoi scrivi. B... affettuosi. c 9759 **Mary.**

Quattro Spedito dolci. Dimmi se posso scrivere. Domenica, lunedì Rocciamelone. Ti penso. Saluti affettuosi. c 9764

Ritira lettera. Ricevuta tua, risponderò possibilmente subito. Arrivederci presto. c 9723 **Verbena.**

Tittina Timori scomparsi, coraggio. Presto avremo letizia. Grazie tue. Infiniti..... c 9759

Vittorio Non scrivo perchè se non giungerebbe. — Continua informarmi modo che rivi — Sempre con tal mezzo continuerò. — Tutto tace ed ho taciuto sempre. c 9742

18 Febbraio Arrivato sano e salvo senza incontrare alcuno. Sono ancora ebbro di gioia, di felicità sovrumana. Ti vedrò sempre. Credo in te come in Dio. Ricevuta tua carissima lettera. Ti stringo al cuore. c 9737

LO SCIROPPO PAGLIANO

del professore ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI — Calata San Marco, 4 (Casa propria) — NAPOLI

premiato all'Esposizione nazionale farmaceutica del 1894
ed all'Esposizione d'Igiene del 1900 con MEDAGLIA D'ORO

La Corte di Cassazione di Firenze ci ha reso ampia e solenne giustizia!!

Le sentenze della Corte di Appello di Firenze del 6 febbraio e 7 maggio corrente anno, le quali **pur non vietandoci il diritto alla fabbricazione dello Sciroppo**, ci proibivano l'uso della denominazione " **Sciroppo Pagliano** „ sono state con sentenza del 6 luglio corrente dal Supremo Collegio **cassate!!!**

Le nostre ragioni sono state accolte dal Magistrato supremo in un solenne pronunziato, che, restituendo tutto il suo vigore alla sentenza del Tribunale di Firenze, che ampiamente riconobbe il nostro diritto, confonde e castiga gli avversarii ai quali il fiorire della nostra industria fu sempre insopportabile!!!

Vi ha di più e di meglio?

In seguito a querela da noi sporta fornita di molteplici ed esaurienti documenti, il gerente della Ditta di Firenze, ed il suo rappresentante e rivenditore in Napoli, con ordinanza definitiva dell'Ill.mo Giudice istruttore di Napoli su uniforme requisitoria del Pubblico Ministero, sono stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di diffamazione contro di noi consumata a mezzo di stampati, ed altre forme di pubblicità!

Forti del nostro diritto, la cui tutela affideremo sempre alla indipendenza equanime del Magistrato, procederemo con la maggiore energia contro chiunque venda Sciroppo Pagliano della Ditta di Firenze con stampati, libretti, involucri contenenti bugiarde affermazioni, espressioni ingiuriose e vere e proprie diffamazioni. Procederemo del pari contro chiunque, direttamente o indirettamente cerchi, con insidia da cerretano, insinuare nel pubblico che l'unico vero Sciroppo del Prof. Gerolamo Pagliano sia quello della Ditta di Firenze, facendo così, in pregiudizio del nostro commercio, una pubblicità esclusiva che la sentenza del Tribunale di Firenze del 16 giugno 1900 proibisce sotto pena dei danni!

Le ricette originali del defunto professore Girolamo Pagliano, nostro zio, furono da noi esibite al magistrato: e la stessa Corte d'Appello nelle sue sentenze che ci diedero torto, e che la Corte di Cassazione ha **annullate**, riconobbe la verità di quanto abbiamo sempre affermato in omaggio alla reputazione che ci circonda ed alla serietà della nostra casa.

Così noi rispondiamo ad una serie di attacchi, di provocazioni e di ingiurie. Il nostro delicato silenzio aizzò più vivamente gli avversari, i quali non compresero come l'austera condotta che c'imponemmo fosse inspirata ad un riguardo e ad un senso di gratitudine alla memoria del Prof. Girolamo Pagliano nostro Zio.

9726 N

Ernesto Pagliano.

E' da vendere
mobilia bella e artistica, novissima, cioè le camere complete da letto, da pranzo, ecc., di un appartamentino, ricco. Eventuale acquisto di enorme convenienza per mettere su casa di lusso. — Via della Rocca, n. 35. c 9786

Cartolina c 9653
SUPERGA
su carta a mano con rilievo **Basilica** in oro fino.
Novità elegantissima
Libreria **Natale Orgitu**, via Garibaldi, 20, Torino. **Cartoline assortite** da L. 3 il cento in più.

GIOIELLERIE
Moderno d'effetto a poca spesa
Oro e brillanti 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
VIA ROMA 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra ore, o se propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Orari e prezzi
c 8404

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longden e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Pirone**, via Lagrange, 9.

Si realizza
in modo certissimo e dimostrabile fino all'evidenza, con capitale limitato, un *milione* all'anno di franchi, giocando alla roulette o al 30 e 40 colla nuovissima matematica, incomparabile progressione (scoperta di calcolate efficacia), applicata a qualunque sistema. — Scrivere Libreria *Minerva* e *la Madeleine*, Nizza (Francia). c 9660

REGALO di un buon medicinale inglese a tutte le famiglie. E' una specie di **l'uglinno** in pillole — Si spedisce *gratis e franco* a chi manda il proprio indirizzo con cartolina vaglia di cent. 20 all'*Anglo-American Store*, Milano, Monte Napoleone, 22. 8978 M

Mme Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 36, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 8939

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 Corso Oporto - 13
TORINO 76
Dentiere ultima invenzione.

Maestra Levatrice
Tavalera-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7065

Da vendere e da rimettere
tutto l'occorrente di una pasticceria vis à vis via Giulio, N. 12. c 9485

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7675

Due Biciclette
sig., nuove, 1 da signora, 1 da uomo, prezzi incredibili, causa trasloco. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Balar. c 9738

Specialità insetticide
Carta moschicida giulinese del Dott. Jordan, il foglio L. c.15.
Composto di Naftalina e Canfora, tarmicida ed antisettiche, - scatola, L. 1,50.
Elmofobo del Dott. Leonardi, liquido fulmineo per mosche e zanzare, boccette L. 0,75 e 1,50.
Pidina o Cresosafol, Zampironi per la ranzare, scat. L. 1.
Grani Berezia per sorci e topolini, scatola L. 0,70.
Polvere Mundo per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1,20.
Polvere di Piretro di Persia (importazione speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0,35, 0,55, 1,25, 2,50, e 4,50
Rizala, scatola L. 0,50, 1, 1,50, 3 e 5.
Saponi speciali pei cani, toglono il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,25.
Soffietti per l'applicaz. delle polveri insetticide, L. 0,50, 0,75 e 1.
Tintura Hartmann speciale per dimici, insett. e pann. L. 1 e 2.
D. Mondo TORINO Via Ospedale, 5

Occasione favorevole
Diversi motori con caldaia
e pompe centrifughe.
BALE & EDWARDS
Milano-Foggia.
9051 M

CITTA' DI CARMAGNOLA
Convitto Civico

Risultato degli esami 1900-1900: Su 74 convittori 69 promossi, di cui 14 fecero due corsi in uno. 1900-1901: 1 due terzi dei convittori già vennero dichiarati promossi nel corrente luglio.

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi privati di Liceo, di Ginnasio e Scuole tecniche in cui vengono svolti i programmi governativi. *Aperto durante le vacanze.* Le lezioni cominciano col 1° agosto. Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari. 9210 Prof. dottore ANTONIO BOASSI, *Rettore.*

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scaricatoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventoli, pompe centrifughe, ecc. 137

POLVERI
preparate dalla Farmacia Taricco
per
l'Acqua di Vichy artificiale

L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.

(L. **0,60** il pacco)

Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy

Premiata Farmacia TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - **TORINO**

Fin de Siècle!
CHININA-MIGONE al PETROLIO
preparata con sistema speciale
PEI CAPELLI E LA BARBA

composta di materie di primissima qualità, assolutamente innocua, e resa maggiormente utile al bulbo capillare mercè l'unione della China col Petrolio.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 0,75, L. 1,50 e L. 2 in flac. ed a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50 in bottiglie grandi per uso di famiglia. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 80. 305

Deposito gen. MIGONE e C. - Milano, via Torino, 12.

OROLOGIO VERO
ROSSKOPF & C^IE
PATENT antimagnetico di precisione.
Tutti i nostri prodotti portano la nostra marca sulla cassa movimento e quadrante.
Soli Agenti per l'Italia
T. TONINI & C^IA - Rimini
Vendita esclusivamente all'ingrosso. 854 I X
Vedere il gran cartello réclame.

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA
Lea & Perrins
SCRITTO SULL'INVOLTO E SULL'ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALSA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE SI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.
LA SALSA DI LEA & PERRINS E LA SOLA GENUINA

COMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALSA **LEA & PERRINS'.** QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; EVITATE LE ALTRE SALSE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA DEVE UNA REPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE, LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE INSALATE, QUESTA È LA PRIMA DI TUTTE LE SALSE.

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALSE.
Salza "WORCESTERSHIRE"
Originale e Genuina
Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e generalmente presso tutte le case di Esportazione di Droghe. 6096 M

Incanto giudiziale
per causa di fallimento.
Alli **8 agosto 1901**, ore **9**, nella Sala della Sezione terza del Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di *casa e giardino* situati in *Ricoli*, via del Parco, n. 6, sul prezzo di L. **6750**, e di *fabbricato ad uso industriale* ad altro annesso ad uso alloggio, siti in *Montanaro*, cantone Molino, con superficie di are 20,19, con albero di trasmissione, turbina e forza d'acqua di 10 cavalli dinamici, sul prezzo di perizia di lire **25 mila.**
Per informazioni rivolgersi al curatore del fallimento avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31. c 9592

Premiata Fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6393 s

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia TARICCO
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 1,50 e 2,50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

LIQUIDAZIONE
24 CASSE-FORTI
nuove, con segreti. Garantite

Dimensioni	30 × 30	L. 33
»	40 × 40	» 45
»	60 × 60	» 70
»	100 × 90	» 240

Si spediscono contro assegno
Rivolgersi da GIUSTETTI e FAVA - Torino
Via SANTA TERESA, 12, nel cortile. c 9638

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. **Nolo a L. 5 mensili.** ORIGONI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 28. 6393

Negozianti!!!
Se volete far conoscere i vostri articoli fate della pubblicità sulle importanti e diffuse riviste illustrate
Giornale dei Viaggi
Romanziere Illustrato
e dirigetevi all'Agenzia di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
che fornisce *gratis* qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE
Grande esportazione - Sconto ai rivenditori
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70
Primaria Confetteria **L. LEONE**, provv. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Le pastiglie LEONE danno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
Le pastiglie LEONE AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.
Le pastiglie LEONE preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.
Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.
Le pastiglie LEONE contano oltre 30 anni d'ottimo successo, sono consigliate dai sanitari.
Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica *depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

MARINA MILITARE
MERCANTILE
YACHTING
ROWING
Pubblicazione illustrata mensile
Rivista Nautica
Italia L. 10 - Abbonamento Annuo - Estero L. 12
Numero saggio
Lire Una
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.
Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.
Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.